Anno XXIII. 17 Maggio 1896. Num. 20.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA
Liquore del Dr Laville

Bergamo (Italia)
16 luglio 1891.

Signor F. Comar farmacista, *PARMA*.

Da parecchi anni, sono debitore di un benessere al Liquore del Dottore Laville, chè trovai in esso nelle affezioni reumatiche e gottose il migliore dei rimedi finora conosciuti per la prontezza della sua azione.

Colla maggior stima mi protesto

Ing. ANGELO BONICELLI.

Il metodo curativo del Dr Laville si spedisce gratis dal Sig. Comar e figlio, 28, rue St. Claude, Parigi.

MACCHINE PER CALZE



per ricamo, per guanti, per occhielli, macchine a cucire di ogni genere.

Velocipedi, accessorii, riparazioni.

GIOVANNI CONTI
Milano, Foro Bonaparte, 71 (Palazzo Edm).

TOSSE **ASININA**
E TUTTE LE TOSSI DEI **BAMBINI**
si guariscono in pochi giorni coll'uso del **SCIROPPO NEGRI**
Un Flacone, Lire 2. - Franco nel Regno, Lire 2,80
Farmacia NEGRI, Via Galileo, Milano, e in tutte le farmacie

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
Premiata colle massime onorificanze in 37 Esposizioni e Concorsi.
16 Medaglie d'oro — 15 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso internazionale in Fenaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1.° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agric. e Comm.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
327 coppie vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 %. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine a caldaia a vapore. Specialità per cartiere. Alsamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA
per scioglimento della Ditta
Fratelli MUNSTER
Galleria Vitt. Emanuele, 8-10 - **MILANO** - Corso Vittorio Emanuele, 28

RIBASSO del 33 1/3 %
sul prezzo fisso marcato su ogni oggetto

Articoli da Viaggio e di Pelle — Valigie, Borse con e senza *necessaires*, Cappelliere, Porte-plaids, Trousses, Posate, Bottiglie e Borse a tracolla, Porta monete, Porta biglietti, Porta fogli, Porta sigari, ecc. ecc.
Articoli di calzature nazionali ed esteri d'ogni genere, per uomo, signora e ragazzo.
Articoli di fantasia per regali: Porta guanti, Porta fazzoletti, Porta gioie, Porta fiori, Porta visites, Specchi a tre luci. Necessaires da lavoro, Papeteries, Cartelle, Calamai, Albums con e senza cavalletto.
Articoli in Cristallo, Porcellane e Maioliche.
Bronzi veri ed artistici — **Bronzi** imitazione.

Si cedono i negozi con e senza merce
Vendesi anche il Mobiglio



PER GLI ALBERGATORI
Affittasi in Milano avviato ALBERGO in posizione vantaggiosa, completamente rimesso a nuovo. Rivolgersi al Rag. E. TAGLIABUE, Corso Venezia, 27, MILANO.

JOCKEY-SAVON



conserva la pelle bianca morbida vellutata

Si vende da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso presso
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12, Milano. (10)

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fortificandone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, [illegible] fa sparire la forfora.

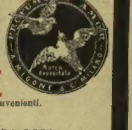
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

In bottiglia Costa Lire 4

Alle spedizioni per paese postale aggiungere Centesimi 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale *A. MIGONE e C., Milano*, Via Torino, 12. (7)

PROFUMERIA AMOR
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
DI
Angelo MIGONE e C., Milano
Premiato colle più alte onorificenze.
La bontà dei prodotti, la novità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA
AMOR-MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.



AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE DI RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA PER TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE PER REGALI*

ASMA e **CATARRI** (2 Fr. la scatola) **SIGARETTE** e la POLVERE **ESPIC**
PARIGI, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

EXTRA-VIOLETTE
Vero e soave profumo del fiore
INVENTATO DA
VIOLET
PROFUMIERE
29, Boul. des Italiens, Paris

SOCIETÀ per le BELLE ARTI in MILANO
ESPOSIZIONE ARTISTICA ANNUALE NEL MAGGIO E GIUGNO
Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. *Guarisce in 48 ore.* Non genera i dolori delle reni che producono i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome **MIDY**
PARIGI, 9, rue Vivienne, i tutte le farmacie.

LUNA
Domandate alle rivendite le nuove sigarette LUNA con bocchino di alluminio.
Dolce e aromatico

TERME D'ABANO Provincia di Padova Stazione ferroviaria
Stabilimento Termale e Hôtel "OROLOGIO"
Apertura 1.° Giugno
Celebrate Fangature e Bagni Termali - Massaggio - Elettricità
Illuminazione ad acetilene
Direttore medico e consulente: **Prof. Comm. Achille de Giovanni.**

Quando compri **Razzia** guarda la latta
Se non tu presa l'avrai contraffatta. (12)

ARMONICHE perfezionate a prezzi ridotti da non temere concorrenza.
Con 6 tasti a 2 bassi L. 4,50
» 10 » 2 » 5,50
» 10 » 2 » 8,00



Assortimento colossale in tutte le qualità di orgenetti a manovella e a movimento di orologeria. — A chi acquista anche una sola Armonica, viene unito gratis il *Grande Catalogo Generale Illustrato*, che si spedisce a chi ne fa richiesta verso cartolina-vaglia di Cent. 50. — Rivolgersi: **Al Paradiso dei fanciulli**, nuovo negozio di istrumenti musicali, Via Carlo Alberto, di fronte al N. 16, Milano, presso il quale vi è sempre in vendita l'ORFEINON, organetto a manovella con 6 musiche di ricambio a L. 16, e l'INTONA più grande per ballo con 6 musiche di ricambio a L. 225.

Parfumerie **BELLEZZA del VISO** Parfumerie
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ARRESTANDO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e bianca
CANDIDO 16, Via S. Paolo

ISTITUTO NAZIONALE
63 - Via S. Reparata - 63
FIRENZE
Premiato dal Ministero
Insegnamento Ginn., Tecnico, Classico e Commerc.
SCUOLA D'AGRICOLTURA
PER I
PROPRIETARI

I diritti dei figli di G. Ohnet.
4.° migliaio. 1 —
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Indirizzi raccomandati.

Ceramiche Artistiche.
Doccia presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione Balneare e da bibite. — La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
— Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute —
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.**
Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo
Successo Mondiale — Effetti meravigliosi.
Vendesi in tutte le Farmacie





"ADLER" Cicles
Marca di incontrastata fama mondiale che offre le più serie garanzie riguardo a solidità e durata.
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
CARLO GLOKNER, Milano: Via Manzoni, 46. Via Solferino, 39.

SOMMARIO DEL NUMERO 20:

TESTO:

Conversazioni della Domenica (Il passato di Menelik) . . . . . *Ferdinando Martini.*
Conferenze e Concerti. . . . . *Leporello.*
L'Esposizione triennale di Torino e un quadro dei Deliceni.
Il cardinale Galimberti . . . . . *R. De Cesare.*
L'Esposizione di Buda-Pest per il millenario dell' Ungheria (nostra corr.). . *Carlo de Slop.*
Le tigri letterarie. . . . . *Guglielmo Ferrero.*
I valorosi d'Adua. L'episodio eroico del sergente Pannocchia. Un funerale al cimitero di Asmara.
Nuovi libri (la Rome di Zola, ecc.).
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus.

INCISIONI:

Guerra d'Africa: Episodio eroico del sergente Pannocchia alla battaglia d'Adua. *Ed. Ximenes.*
— — Un seppellimento al cimitero dell'Asmara . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Fotografie eseguite sul teatro della guerra italo-abissina da . . . . . *Eduardo Ximenes.*
— — *Ufficiali che presero parte alla battaglia d'Adua*: Acerbi, Aichelburg, Beruto, Camera, Ferrari, Gammarelli, Ghinozzi, Gisle, Graziedei, Guastalla, Messaglia, Pacchioni, Perretti, Rosati, Segrè, Versace . . . . . *da fotografie.*
— — Il maggiore medico Carlo Selfcorai . . . . . *da fotografia.*
— — L'interprete Garé-Sgear. . . . . *da fotografia.*
Esposizione millenaria di Buda-Pest: Il castello di Vajda-Hunyad (8 disegni).
Esposizione industriale di Berlino: L'edificio della Pesca . . . . . *architetto G. Theuerkauf.*
Belle Arti: Esposizione triennale di Torino: Spes nostra salve, quadro di *Lorenzo Delleani.*
Ritratti: Il cardinale Luigi Galimberti. . . . . *fotografia F. De Federici.*
— — Il nuovo scià di Persia . . . . . *fot. W. e Da Donnay.*
— — Pilade Pollazzi . . . . . *fotografia Alvino.*

REBUS.



SCACCHI.

PROBLEMA N. 978

di Schulder.

Nero.

A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 8 mosse.

Soluzione del Problema N. 974:

(Finale - Studio di Kling e Horwitz)

BIANCO.	NERO.
1 R a4–a5	1 T h8–h5 +
2 T b1–b5	2 T h5–h8
3 T b5–b6	3 T h8–h5 +
4 R a5–b4	4 T h5–h4 + 1
5 R b4–c5	5 T h4–h5 +
6 R c5–d4	6 T h5–h4 +
7 R d4–e5	7 T h4–h5 +
8 R e5–f4	8 T h5–h4 +
9 R f4–g3	9 T h4–h8
10 T b6–c6	10 R a7–b8
11 R g3–g6	11 T h8–f8
12 R g6–g7	12 T f8–e8
13 R g7–f7	13 T e8–h8
14 R f7–e7	14 T h8–h7 +
15 R e7–d6	15 T h7–h6 +
16 R d5–c5	16 T h6–h5 +
17 R c5–b6 e vince.	

1 Il R nero non prende T b6 perchè il bianco avrebbe vinto facilmente con T b7–b8 fa D e +.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell' Illustrazione Italiana, in Milano.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 2

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

BAGNI MARINI

A CURA DEL

COLLEGIO CLASSICO-COMMERCIALE RAJBERTI

DI MONZA

Questo grande ISTITUTO onde giovare maggiormente alle famiglie, condurrà dal 15 Luglio al 15 Agosto, i suoi alunni **ai bagni di Mare**, sulla splendida Spiaggia di Savona. **Accetta giovanetti anche per la sola cura balnearia.** Religione, morale, accurata sorveglianza. Cure di famiglia. Modica spesa sollecitare le domande alla Direzione, Via per Lissone, Monza. *La Direzione.*

Stabilimento Idroterapico-Climatico

(2 Ore da Torino) **BIELLA-PIAZZO** (3 Ore da Milano)

Aperto dal 1.° Giugno al 30 Settembre

Idroterapia completa - Elettroterapia - Ginnastica medica Massaggio - Cura latlea - Acque minerali

DIREZIONE SANITARIA — Medico consulente: Dott. CAPORALI cav. VINCENZO, Primario dell'Ospedale Maggiore di Milano.
— Medici direttori: Prof. VALENTINO GRANDIS, libero docente nella R. Università di Torino.
Dott. BENEDETTO FERRARIS, proprietario.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi al Proprietario in Biella.

Rosati Ferdinando

MILANO

STABILIMENTO Via Lazzaretto, N. 14 (Vicino alla Staz. Centrale) | SUCCURSALE Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Cooperat.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio

Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.



Ing. Augusto Engelmann

Negozio per la vendita al dettaglio in Milano

Via Manzoni (accanto ai Portoni)

Grande Emporio Macchine da Cucire

dei migliori e più perfezionati sistemi

SPECIALE OFFICINA per RIPARAZIONI



IMPERIALE E REALE PROFUMERIA DITTA

PIETRO BORTOLOTTI

Inventore e Fabbricatore DELLA RINOMATA

ACQUA di FELSINA

Premiata con 45 medaglie. Ottenuta di 5 Sovrani Brevetti e di due gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Elegantissime Scatole di Profumeria per Regali.

Chiedere schiarimenti e catalogo

BOLOGNA, Piazza Galvani, fattore 0

UOMINI

Articoli preservativi in somma e vessica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro franco-bollo. Scrivere: **Sigmund Frosch** Milano, Casellario 124.

Vecchi rancori di G. Ghnet. L. 1 — *Vagl. at Fr. Treves.*

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald

GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD — SENIOR Proprietaire.



SANATORIUM

Le Ville Casanuova

COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE

Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali o nervose, *eccettuate le mentali, chirurgiche e infettive*. è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. - Posizione incantevole. Camere eleganti e ampie. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete: massaggio, ginnastica medica, giuochi ginnastici, *Lawn-tennis, croquet*. Cons. ord. **Prof. Grocco**; straord. **Prof. Tamburini**. - Programmi e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. **G.NIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze.**

MAROCCO

DI

EDMONDO DE AMICIS

Tredicesima Edizione

L. 5. - Edizione illustr. da Ossi e Bisse: L. 10.

Dirig. vaglia at Fr. Treves, Milano.



Digestione Perfetta

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**: viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta od all'acqua Seltz.

Si spedisce dalla Casa FRATELLI TREVES, *editori, Milano, al prezzo di cent. 50 il vaso piccolo, e Lire Una il vaso grande, più le spese di porto.*

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

MANDOLINI

CHITARRE, VIOLINI.

Specialità corde armoniche.

Scarica col metodo, **L. 1.40** fr. domic. Musica, accessori, riparazioni. Catalogo gratis.

V. MACCOLINI, Via Cervetta, 7, Milano.

Sciroppo DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, 'restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Bocceita: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

• 54.° migliaio

Chi s'aiuta Dio l'aiuta

OVVERO

Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi al più alti gradi in tutti i rami della umana attività

DI

S. SMILES

Nuova traduzione di Cesare Donati

Un volume di 336 pag., con numerose aggiunte e il ritratto dell'autore

UNA LIRA

Dirig. vaglia at Fr. Treves, Milano.

• 4.° migliaio

Andrea Cornelis

ROMANZO DI

PAOLO BOURGET

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia at Fr. Treves, Milano.

• 4.° migliaio

Via Aperta

ROMANZO DI

E. WERNER

Un volume in-16 di 308 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia at Fr. Treves, Milano.

Lo Zambese e i suoi affluenti

di **Davide Livingstone.** Viaggio (1858-1864). Un vol. con 81 inc. e 2 carte L. 2,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Un Genero

(Seguito a **Un punto nero**)

ROMANZO DI

ARTURO ARNOULD

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:

Lo stagno delle suore grigie. 2 volumi . . . . . L. 2 —
Giovanni senza nome. 2 vol. 2 —
Gli amanti di Parigi. 2 vol. 2 —
Il favorito della regina . . . 1 —
La rivincita di Cleofeve . . . 1 —
La Brasiliana . . . . . 1 —
La bella Nantese. . . . . . 1 —
La figlia del giudice d'istruzione. 2.ª edizione. 2 volumi. . 2 —
Zéd. 2 volumi . . . . . 2 —
Un punto nero . . . . . 1 —

IN PREPARAZIONE

Il duca di Kandos - Le due duchesse

Dirigere vaglia al Fr. Treves, Milano.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER

distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per le braccia adoperare il **FILIVORE.** Dusser, f., r. *J.-J. Rousseau, Parigi*; a **Firenze** e **Roma**: all'*Emporio Franco Italiano*, Fiexi e Bianchelli

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 20. – 17 Maggio 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



EPISODIO EROICO DELLA BATTAGLIA DI ADUA.

Il sergente Pannocchia, quantunque esortato a salvarsi dal tenente Scalfaro della sua batteria, muore abbracciato al suo cannone.

(Disegno di Dante Paolocci, da schizzo di Eduardo Ximenes eseguito sulla descrizione del tenente Scalfaro).

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

di

FERDINANDO MARTINI.

Raccontai già come Menelik scampasse miracolosamente alla morte dapprima, in seguito alla servitù, da ultimo alle vendette di Teodoro; come per la più che umana pietà di Uoahitu, potesse riconquistare il trono degli avi; aggiunsi che gettato dalla cieca passione in balia di Bafanà bellissima e perfida donna, rosa dall'ambizione di porre a regnare sullo Scioa un de' propri figli, egli si riducesse novamente in stato miserrimo, in procinto di perdere, per opera di lei, il regno insieme e la vita. Or ecco come si passarono le cose.

Per non aver Menelik alcun figlio spettava succedergli al cugino suo Masciascià, figlio di quel valoroso Siefu, al quale Menelik fanciullo era stato raccomandato in punto di morte dal proprio padre Ailù Malacot. Bafanà, al compimento de' cui disegni Masciascià era un ostacolo, tentò prima di ucciderlo; ma sebbene pugnali e veleni si maneggino spesso e abilmente in Etiopia, alla salvezza di lui vegliando la madre e gli amici, non riuscì a Bafanà di adoperare in quella occasione veleni o pugnali. Si propose allora di provocarlo e perderlo nell'animo del re, di guisa che questi s'inducesse egli a disfarsene.

Masciascià sofferse con accorta rassegnazione ogni maniera d'oltraggi; ma quando Bafanà, costrettolo prima a menare in moglie una delle proprie figliuole, gliela ritolse per darla ad un musulmano Abba Uatò; la meditata rassegnazione e l'accorgimento paziente stanchi alla fine, divamparono nell'animo del principe perseguitato le collere, scoppiarono in aperti propositi di ribellione. Fuggì dalla Corte, riparò presso un amico, Degiac Gobanà, e pagando insulto con insulto sposò la figlia di lui Tedalè. Quella volta bensì più che le istigazioni di Bafanà che incitavano al rigore, poterono su Menelik gli ammonimenti di Monsignor Massaia che consigliava il perdono; e i due cugini si rimpacificarono. Era il 1876: e in quei giorni appunto giungeva allo Scioa la prima spedizione geografica italiana.

Nè il perdono fu schietto, nè lunga la pace. Masciascià, più che per i meriti suoi, per la fama oramai leggendaria di Siefu, era amatissimo dai soldati, de' quali parecchi disertarono durante il suo esilio. Affinchè l'esercito non gli si sfasciasse, Menelik preparò la guerra contro i Guraghè e condusse Masciascià al campo; ma quand'era, in presenza dei soldati, necessario mostrarglisi almen rispettoso, Menelik, aizzato al solito dalla iniqua compagna e vile appagatore d'ogni suo desiderio, parve compiacersi nell'infliggergli le umiliazioni più dure.

Come il malcontento de' soldati era stato già una delle cagioni di quella guerra, ora lo sdegno loro per que' trattamenti fu tra le cagioni del triste fine della guerra medesima. Menelik vi perdè un terzo delle proprie milizie, senza conquistare un palmo di terreno soltanto. Ma la triste donna imperava; nè, ferma ne' suoi intendimenti, lo scadere dell'autorità di Menelik per quegl'infelici successi le dispiaceva; anzi Masciascià morto, Menelik deposto dalla ribellione, il suo lungo sogno d'ambizione e di cupidigia si sarebbe più sollecitamente avverato. Così ella intanto che perseguitava l'erede del trono, persuadeva al re i provvedimenti più odiosi e pericolosi: così le riuscì nuocere, d'un colpo, all'uno ed all'altro; quando Masciascià confortato da un solenne giudizio de' savi del regno, richiese le terre toltegli per confisca, ella ottenne da Menelik che fosse condotto in catene a Gonciò, consegnato all'*Abbagas* musulmano, governatore dell'Argobà, e rinchiuso in un umido sotterraneo privo d'aria e di luce.

Di qui nuovo fermento, tra soldati, nuovi indugi di vicine sommosse, necessità, forse desiderata, di nuove guerre. L'imperatore Johannes contrastava allora nel Sarae agli Egiziani; Menelik pensò, profittando dell'assenza di lui, invadere il Gondar e il Beghemeder e cingere così quella corona d'Etiopia che la profezia del monaco gli aveva promessa. Sulla fine del 1876 pose il campo a Uazza-Hailù dove lo colsero febbri da cui lo guarirono le cure assidue del Chiarini e donde, riavutosi, mosse per Magdala: e sarebbe andato più oltre ne' dominii di Johannes se un eclisse di luna non avesse sgomentato e svogliato da quella impresa, come triste presagio, i soldati; sgomento e svogliatezza i quali dettero tempo a Johannes di ritornare. Menelik, anzichè fronteggiarlo, invase il Goggiam e l'occupò senza resistenza, perchè ras Adal (oggi Tecla Aimanot) il quale lo governava in nome dell'imperatore, s'era, al primo annunzio dell'approssimarsi degli Scioani, rifugiato nel campo di lui.

E qui giova riferire alcune parole del Chiarini meritevoli d'essere attentamente considerate: perocchè esse dimostrino di quanto gli errori della nostra politica abbiano mutato da venti anni a questa parte quello che io chiamerò spirito pubblico dell'Abissinia. "Questa spedizione, scrive il compianto esploratore, fu la più impopolare di quante il re Menelik ne facesse: il popolo stanco del battagliare continuo, mal volentieri lo seguiva, e tanto più in quanto che il desiderio delle conquiste ch'egli manifestava era contrario alla politica degli avi suoi, i quali non uscirono mai dallo Scioa per la via del settentrione. Se fecero guerra la fecero contro i Galla, per difendersi dalle costoro minacce, più che guerre scorrerie ed a breve distanza. In quella invasione del Goggiam non avvennero che piccoli combattimenti: ma se si fosse trattato di seri fatti d'armè, una metà de' soldati di Menelik lo avrebbe sicuramente abbandonato."

Questo nel 1876: nel 1896 Galla, Goggiam e Scioa sono usciti insieme verso il settentrione e contro di noi: ciò che allora fu condannato come capriccio di re, è voluto oggi come difesa di popolo!

*

Intanto che Menelik era nel Goggiam, lo Scioa andava a soqquadro. I Galla, in parte per rifarsi delle sconfitte patite, in parte per vendicare Masciascià e liberarlo, si disponevano a piombare sul regno quasi sguernito d'armi e d'armati; Mohamed Alì (il presente ras Mikael) saccheggiava e bruciava Uarra-Hailù e suscitava ne' Uollo l'insurrezione; l'Abbagas stimandosi mal sicuro a Gonciò cercava riparo sull'amba di Fichierè-Ghemb traendo seco il prigioniero affidatogli; Alìh, lo zio del re da lui tenuto prigione otto anni, lo inseguiva. Invano l'*azage* Uolde-Tadec, governatore per Menelik durante la guerra, tentava fermare Ailè a Guorobiela: vinto, potè a mala pena salvarsi lasciando sul campo pressochè tutti i pochi seguaci e Luigi Potier, primo istruttore francese dell'esercito scioano.

In tale condizione delle cose, e quando più si manifestavano i tristi effetti degli errori commessi da Menelik per le seduzioni di Bafanà, costei reputò arrivata l'ora a sè e ai suoi disegni propizia. Il 15 maggio 1877 entrata d'improviso in Enoari mostrò all'*Azage* una lettera del re, ond'egli le dava facoltà di prendere in sue mani il governo dello Scioa. Sebbene sospettoso di qualche raggiro, nondimeno obbediente agli ordini contenuti nella lettera munita del sigillo reale, l'*Azage* insediò Bafanà a Licce, capitale del regno, e al popolo la annunziò reggente, finchè la guerra durasse. Bafanà, rimasta a Licce pochi giorni, ne partì per Tammò, luogo montano, portando seco quanto danaro ed armi le fu dato raccogliere, e tutti i prigionieri custoditi a Envari ed altrove, Masciascià, s'intende, fra questi....

Non vero l'ordine del re: ma scritto da Bafanà in una carta bianca su cui Menelik aveva impresso il proprio sigillo e che ella gli aveva astutamente carpito; la trama della negrera questa: per ingraziorirsi il popolo e addebitare a Menelik le sevizie patite da Masciascià, per mostrarsi a Masciascià benevola, ora che libera, restituirgli in moglie la propria figliuola: per provare antica una tale benevolenza sostituire lui nel regno a Menelik e aspettare gli eventi. Se dalla contesa inevitabile uscisse vincitore Masciascià, ucciderlo; se Menelik, condannato da lui a morte Masciascià come ribelle, persuadere al re a furia di carezze che a quegli atti ella era stata costretta, a furia di carezze convincerlo della necessità di adottare figlio ed erede un de' figli di lei. Messer Lodovico ha ragione.

> Le donne son venute in eccellenza
> In ciascun' arte dove han posto cura.

*

La stella di Menelik parve in quei giorni tramontata per sempre. Dappertutto era guerra e anarchia. Egli, fermatosi a Sollalè, di qua dal Nilo Azzurro, titubante nel risolvere, sospettoso d'insidie, temendo di continuo per la propria vita, non riusciva a prender sonno e infastidiva il Cecchi e l'Antinori che gli erano compagni scongiurandoli che gli accorciassero le notti angosciose con il loro ordigno stupefacente: la lanterna magica; e lo guardassero se per caso gli fosse consentito d'appisolarsi. Al Cecchi, che gli era pur benaccetto, confidava smanioso i propositi mutabili e i timori costanti; e persuaso oramai che nello Scioa non fosse più per lui nè gloria, nè possanza, nè pace. Lo pregava di mantenergli, scrivendo in Italia, l'amicizia del Re. Aveva nascosto danaro sull'amba di Fichcria-Ghemb: se potesse recuperarlo voleva finire i suoi giorni in asilo concessogli da Vittorio Emanuele e sotto la protezione di lui. Ma — l'ho già detto — Menelik è di quegli uomini che la fortuna si compiace nel trarre dalle miserie più squallide alle più fulgide prosperità; e ne lo trasse anche una volta.

Bafanà cadde nell'agguato ov'ella si propose cogliere altrui. I suoi stessi complici la tradirono e consegnarono in mano di Masciascià, acclamandolo re dello Scia; ed ella odiata dal popolo, oramai conosciuta da Menelik, dopo aver provato per lunghi anni l'orrore di quelle prigioni che per lei s'aprsero a tanti infelici, finì, non si sa dove e come, la vita.

Menelik dopo il lungo esitare, dopo avere inutilmente mandato proposte di pace a Masciascià, dopo avere inutilmente, anzi con danno proprio, cinto Tammò d'assedio, pensando che solo la vittoria poteva restituirgli l'autorità perduta, cercò diverso nemico: e poichè Mohamed Alì serbava il suo contegno di ribelle nei Uollo, da Enoari, quantunque stremata di forze, in cinque giorni con marcia così rapida onde gli Abissini stessi a quelle rapidità assuefatti, maravigliarono, gli fu addosso, lo sgominò, gli tolse quanto possedeva d'uomini, d'armi, di danaro, di vettovaglie. Basto: *Dominus cum fortibus* un po' dappertutto, ma in Abissinia anche più che altrove; i capi scioani corsero a portargli soccorsi ed omaggi; i Galla rientrarono ne' proprii confini; di lì a poco Tammò si arrese e Masciascià ne uscì con Ghzau, Alìi, ed Aman, i tre figli di Bafanà, a far atto di sottomissione. "A loro, scrive il Chiarini, il re non solamente perdonò ma restituì gli onori e le cariche che prima avevano presso di lui; ed una schiera di Scioani grandi e piccoli, dopo aver tradito e ritradito stanno oggi meglio di prima. Le son cose coteste che in Europa fanno inarcare le ciglia, ma per le quali nessuno stupisce in Abissinia; il paese è così."

*

Come dal trono dello Scioa, non più conteso, Menelik balzasse sul trono dei Negus-Neghesti è noto; la fortuna gli fu al solito benigna: l'Italia ajutò con i propri errori i favori della fortuna. La storia dell'Etiopia dall'ottanta in poi è la storia di nostre incertezze, di nostre imprevidenze, di credulità e ignoranze nostre. Noi facemmo prima Menelik strapotente, poi pretendemmo di averlo servo e vassallo: favoreggiammo il sorgere di un impero etiopico più grande che mai non fosse per il passato, suscitando così tra i popoli che lo compongono lo spirito di nazione o di razza, per poi insanguinarci a comprimerlo. E oggi per opera nostra, e per opera nostra soltanto, quel Menelik che sulle rive dell'Abai s'invocava, speranza ultima, la sicurtà di modesto asilo in Italia, conduce dietro a sè duemila Italiani ai trionfi di Adis-Abeba, egli il monarca più glorioso e più forte che da' tempi remoti di Haudur e di Asfa abbia regnato sull'Etiopia.

F. MARTINI.

VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma LIEBIG Liebig in inchiostro azzurro

Come mai può ripiegare la padrona di casa all'assoluta mancanza di brodo, se non coll'uso di quell'Estratto. (10)

CONFERENZE E CONCERTI.

La stagione teatrale è passata, senza troppo interessare il pubblico: successi ed insuccessi vennero travolti, e obliati presto, nel turbine degli avvenimenti africani, delle preoccupazioni e delle tristezze. Ed eccoci nel primaverile intermezzo fra il periodo dei teatri e quello dei piaceri sportivi: nel tempo dei concerti e delle conferenze. Oh.... le conferenze! La scorsa domenica mentre, alla Scala, seguivo coll'orecchio le dotte armonizzazioni di una troppo lunga sinfonia di Schubert, l'occhio cadde sull'annuncio delle conferenze domenicali di un giornale del mattino.... Un vero *Mese di maggio*.... profano. Quanti predicatori! In quell'ora stessa, a Milano, una diecina di brave e dotte persone stavano catechizzando, istruendo, trattenendo, dei pazienti ascoltatori, che resistettero agli inviti di un bel sole, e si erano volontariamente rinchiusi in aule disadorne ad ascoltare le ornatissime parole. Il prof. Enrico Morselli, che una settimana prima scrisse da psichiatra uno studio sull'arte scenica di Ermete Zacconi, parlava domenica, più da uomo di parte che da scienziato, sulle *morbosità psichiche della guerra*, e scopriva, non certo per il primo, come la guerra sviluppi alcune ignobili qualità della natura umana; senza rendersi conto come le parole "nobili„ ed "ignobili„ abbiano affatto un valore relativo, attribuito appunto ad esse dall'umanità; pur riconoscendo che la guerra trova la sua lontana origine, ed ha le profonde radici in quella *lotta per la vita*, su cui la nuova scienza si basa.

Un altro dotto scienziato, il dott. Bordiga, professore a Venezia, non uscì dal campo della scienza pura, esaminando l'opera scientifica di un grande artista: Leonardo da Vinci; e rese piacevole un arido argomento, colla limpida chiarezza della esposizione, ricostruendo quella mente universale, quell'uomo meraviglioso che "passò attraverso il suo tempo come una statua divina, austera e solenne„.

La parola può rendere piacevole un arido argomento, e può rendere anche lieto il tema più affliggente e mesto. — Essendosi saputo che col titolo *Ultima linea rerum*, in due sere della passata settimana, il prof. Ellero avrebbe affrontato il problema della morte, non trovò molti spettatori, sì poco sorrideva al pensiero l'idea del mestissimo tema. Ma l'elegante parola, la varietà smagliante degli aneddoti e la persuasiva profondità dell'osservazione, sfatarono le pessimiste previsioni. Anche quella dell'Ellero, una conferenza scientifica, in cui si cerca di penetrare entro i labirinti tenebrosi della psiche umana! È di moda; e alla moda Giuseppe Giacosa, il commediografo illustre, ha reso il tributo, pur rimanendo nel campo della sua ordinaria attività: il teatro. A Milano, ha ripetuto la conferenza, detta già con ottimo successo in altre città, sulla *Suggestione scenica*. Egli applica i recenti studi sui fenomeni ipnotici, all'arte della recitazione. E con osservazioni affatto nuove e personali, cerca di spiegare le cause di quella fittizia eccitazione, per cui gli attori — particolarmente i sommi — riescono alle più varie incarnazioni, di rado per via di uno studiato ragionamento, quasi sempre per un misterioso istinto, per effetto di una suggestione, prodotta in loro, non già dalla presenza del pubblico, ma dal gioco combinato dell'azione scenica, e dall'atteggiamento dei compagni. Non persuasero tutte le conseguenze delle fatte premesse; ma la ricchezza degli aneddoti diverti, e la bellezza della forma diede un'attraenza insolita alla severa ricerca scientifica.

Anche senza la forma smagliante del letterato, la scienza trova ora un pubblico che se ne appassiona. Ad esempio, le conferenze di storia naturale del nostro Museo Civico, tenute da egregi insegnanti, quali il Malfatti, il Luraschi, il Mariani, e le lezioni di letteratura, di filologia, di filosofia della Accademia Scientifico-letteraria, hanno una clientela varia e fedele, e specialmente le signore e le signorine vi sono numerose ed assidue.

La donna e le conferenze, sarebbe un tema degno.... di conferenza, per chi vuol studiare le cause, e vede un pericolo nel continuo elevarsi del livello intellettuale della donna. Ma non entriamo in una questione spinosa, tanto più che non mancano le conferenziere, le quali potrebbero accettare la sfida e rispondere. Fra le conferenze della scorsa domenica, leggo molti elogi ad una signora, la professoressa Giulia Mulazzi, per una conferenza punto rivoluzionaria: *Bruto II in Shakespeare*.

Sarebbe imperdonabile, dimenticare le conferenze di *palpitante* attualità. Molto interessarono quelle di Adolfo Rossi che dipinse l'Eritrea con colori poco attraenti. Egli espose le sue idee senza reticenze, e con semplice chiarezza, pure — egli mi raccontava — fra i numerosi inviti, ricevuti da varie città, per parlare sull'Africa; uno lo invitava a dire francamente le sue idee.... però in senso africanista.... Naturalmente egli *francamente* non ha accettato.

Quante conferenze sull'Africa minacciano, al prossimo rimpatrio di ufficiali e giornalisti!... Mentre tanto si parla della colonia sfortunata, chi pensa alle nostre vere e fiorenti colonie, dell'America meridionale? chiede Guglielmo Godio. Sul doppio tema, egli che fu in Africa e vive nell'Argentina, parlò a lungo dottamente e in modo persuasivo.

D'altronde quale argomento non può servire per una conferenza? Un circolo clericale invita i suoi fidi ad ascoltare un discorso "in commemorazione del primo quinquennio della promulgazione dell'Enciclica sulla questione operaia?...„

Basta! Senza volerlo mi sono messo sulla strada pericolosa, di fare anch'io una conferenza sulle conferenze.... Cerchiamo salvezza nell'altro trattenimento di stagione: il concerto.

*

I grandi concerti della Scala sono stati quest'anno diretti dal maestro Arturo Toscanini. A Torino, nel passato Carnevale, si è già affermato un eccellente concertatore d'opera. Egli è un sorprendente fenomeno per la meravigliosa memoria musicale. Gli basta di leggere attentamente uno spartito, perchè gli resti impresso in modo indelebile nella mente; nulla gli sfugge e nulla dimentica. Riesce così un direttore esattissimo e calmo; può curare ogni dettaglio orchestrale, e aver l'occhio vigile su tutta l'orchestra. L'esattezza e la calma gli permisero di passare con successo da direttore di opere a direttore di un concerto; e le sue interpretazioni della musica classica, ebbero l'approvazione dei musicisti, pur non riuscendo sempre a interessare il gran pubblico, mancando spesso quella cura del chiaroscuro che dà rilievo ai dettagli, e chiarezza alle idee dominanti. Ma i concerti della Scala sono oramai essenzialmente concerti Wagneriani: s'attende il frammento del grande operista, e tutto il resto si considera come preparazione o contorno. Quest'anno il pubblico accorse numeroso, attratto dal prologo del *Crepuscolo degli Dei*, bello nel duetto fra Sigfried e Brunilda, e di effetto grandioso alla chiusa affidata tutta all'orchestra, eseguito alla perfezione. Due artisti di merito: la signora Francescati-Paganini, — pochi mesi fa una dilettante, ora un'artista di cartello — e il Borgatti — il tenore dell'*Andrea Chenier* — contribuirono efficacemente al grande esito artistico e finanziario.

Ed ora una domanda. L'anno scorso, con ottimo pensiero, si è bandito un concorso, per lavori da eseguirsi a questi concerti. Alcuni furono scelti e eseguiti subito, altri vennero messi da parte, per quest'anno. In tre concerti, nei quali non udimmo soltanto capi d'opera, nemmeno uno di quei lavori venne alla luce. Perchè?

Al terzo concerto si eseguì la famosa *Danza macabra* di Saint-Säens: era un omaggio al maestro francese, che trovavasi in teatro. Il pezzo fu applaudito con entusiasmo, e l'autore ebbe interminabili ovazioni. Fu atto di cortesia e di riparazione: ai volle far dimenticare al Saint-Saëns, la freddà accoglienza fatta — lui presente — all'*Enrico VIII*.

Il Saint-Saëns fu a Milano, invitato dalla Società del Quartetto per due concerti; dati nella angusta, incomoda, e, — quand'è affollata, — soffocante sala del Conservatorio milanese. Gustare in un ambiente simile della musica, sia pur divina, è privilegio di pochi; bisogna reprimere con grande energia ogni sofferenza fisica, per elevare lo spirito alla percezione delle bellezze artistiche. Fatto questo sforzo, si poterono apprezzare molto tre composizioni di stile classico, dello stesso Saint-Saëns: una sonata, un trio, un quartetto; e qualche suo pezzo per piano. E si potè specialmente ammirare la sua eccellenza, come pianista; e anche come organista, poichè egli eseguì sull'organo una deliziosa *berceuse* che dovette ripetere.

*

Al Saint-Saëns, mi assicurano, fu offerta la successione di Ambrogio Thomas, al Conservatorio di Parigi, egli la rifiutò; la stessa offerta fu poi fatta al Massenet, che egualmente rifiutò. A quel posto fu nominato Teodoro Dubois, un ottimo e dotto musicista, di celebrità meno universale di Saint-Saëns e di Massenet, i quali non vollero "perdere la loro indipendenza di artisti, accettando la responsabilità dell'alto ufficio„. Che ne dice Pietro Mascagni?

Leporello.

~~~ Al Costanzi di Roma è piaciuta molto l'opera del giovane maestro Setaccioli, *La sorella di Marì*, di argomento idillico, protagonista Gemma Bellincioni, che contribuì efficacemente all'esito felice.

L'ESPOSIZIONE TRIENNALE DI TORINO
e un quadro del Dellepiani.

L'esposizione triennale di Torino consta di 634 opere; bel numero, che mostra la fecondità degli artisti nostri. E si consideri che la scelta, affidata a tre artisti estranei a Torino, procedette assai severa, senza riguardi a persone, a raccomandazioni, a influenze, e si pensi che l'anno scorso abbiamo avuto l'esposizione di Venezia seguita subito dopo alla triennale di Milano, e che un altro anno avremo ancora la triennale di Milano e l'esposizione internazionale di Venezia, oltre le parziali esposizioni di Roma e d'altre città e quelle di Monaco, ecc., che si vanno succedendo di anno in anno, e quasi diremmo di mese in mese!

Nelle 634 opere ora esposte a Torino e divise in diciassette sale si contano 509 pitture. Le sculture sono 88. I progetti d'architettura occupano due sale. Soprattutto, è riuscita un'esposizione regionale: i piemontesi spesseggiano e primeggiano: citiamo il Grosso, che espone un *Nudo*, dinanzi al quale tutti, se non tutte, si fermano, il Delleani, che ha due quadri, *Spes nostra salve* e *Il gigante*, e il Bistolfi. Nominiamo ancora: il Turletti, Pier Celestino Gilardi (ch'espone tre quadri), il Ginotti, Cesare Biscarra, ecc. Dopo i piemontesi vengono, per numero, gli artisti della vicina Milano: i due Bazzaro, i due Ferraguti, il Gignous, Mosè Bianchi, Formis, Gola, Mariani, Mentessi, Villa.... I veneziani fanno bell'atto di presenza col Fragiacomo alla testa. Nel numero esiguo dei meridionali troviamo lo scultore Trentacoste di Palermo, l'autore della *Derelitta*.

Fra i vistosi premi ve n'è uno mai avuto alle esposizioni anteriori: una grande medaglia d'oro del Club Alpino Italiano per il migliore dipinto d'alta montagna. Ciò incoraggiò molti ad esporre paesaggi alpini, animati o no da figure. Lorenzo Delleani, colla sua *Spes nostra salve*, ci rappresenta una scena dell'alpe biellese assai caratteristica, ideata con effetto quasi scenico, dipinta con una vigoria che non ha più bisogno d'elogi, improntata da quella personalità che fa distinguere un dipinto del Delleani fra mille. È una processione in montagna con effetto di mattino nuvoloso. Dalle alte vette scende una processione di montanari col Crocefisso in testa, e si snoda lunga lunga, a zig-zag verso la valle, nel cui fondo, umile, si delinea un paesello. Quelle figurine, le quali cominciano piccole, minute, quasi come formiche, e poi a mano a mano s'ingrandiscono un po', sono comprese di devozione profonda, di umiltà, che fa loro chinare la testa e incurvar la persona. Sono nel loro costume montanino, e quasi vi sembrano ritratti, tanto dànno l'idea della realtà. La loro lontananza e lo spazio che si distende sulla montagna son determinati recisamente da un gruppo di grandi figure, che spiccano nel primo piano a destra, quasi a modo di quinta. Sono, anche queste, figure di montanare; bellissime. L'una, una falcistrice, è ritta in piedi e guarda la processione; l'altra sta inginocchiata e tiene fermo il suo proprio bambino su un sasso, perchè anch'esso guardi la Croce che passa in mezzo alle salmodie e perchè anch'esso preghi. Queste figure esse sole sono un quadro. La naturalezza della posa, del gesto va unita al sentimento religioso che anima le creature semplici, figlie del monte. Il Delleani, che tratta con pari maestria il paese e la figura e compenetra l'uno e l'altra in un solo accordo, in una sola vita, ha compiuto un'altra di quelle scene che gli diedero tanta fama, a cominciare dalla *Quies* fortunatissima, esposta a Milano nell'81 e che segnò la sua nuova maniera, il suo nuovo ideale pittorico, dal quale non si è scostato più. Dalle composizioni storiche, dai gruppi festosi e fastosi, dalle brillanti colorazioni è passato agli austeri quadri della vita alpestre, ritratta dal vero, con tonalità potenti che raccolgono l'animo e lo scuotono. La *Spes nostra salve* entra nella serie della *Processione di Fontanamora*, dell'*In montibus sanctis*, dell'*In excelsis*, dell'*Alta Biellese* e del *Lavoro*, esposto l'anno scorso a Venezia; essa palesa una volta di più il forte maestro.
~~~

IL CARDINALE GALIMBERTI

morto l'8 maggio dopo lunga agonia, entrò nel Sacro Collegio, in quel memorando concistoro del gennaio 1893, nel quale ebbero la porpora parecchi ecclesiastici, italiani e stranieri, che sono fra le figure più spiccate del Sacro Collegio.

La sua nomina parve la più accentuata; e i fogli francesi non furono indulgenti, nè giusti col neo cardinale, rimproverandogli di essere partigiano della conciliazione con l'Italia, nemico della Francia, mondano, inframmettente e pericoloso. Rivisse l'eco delle vecchie lotte fra il *Journal de Rome* e il *Moniteur de Rome*, che il Galimberti diresse sino a quando fu nominato segretario degli affari ecclesiastici straordinarii; rivissero sotto altra forma, i libelli del Des Houx contro di lui, che i francesi consideravano come il capo dei cardinali favorevoli alla triplice, e dandogli un'autorità e una efficacia di azione superiore a quella che aveva realmente.

Era relativamente un uomo d'azione; e, preso il suo partito, filava diritto, tra circospezioni prudenze, e anche malizie.

Ma è da riconoscere che, senza di lui, la Santa Sede non avrebbe fatta la pace con la Germania. Galimberti, come segretario agli affari ecclesiastici straordinarii, Schloezer, ministro di Prussia presso la Santa Sede, e De Montal, Uditore di Rota per l'Austria: ecco i tre personaggi in Roma, senza i quali, come senza la ferrea volontà di Bismarck e di Guglielmo I, in Germania, non si sarebbe compiuta l'opera più importante del pontificato di Leone XIII, e che al Galimberti valse lodi ed onori da una parte, rampogne e invidie dall'altra. E quando in Curia l'influenza tedesca fu sopraffatta dalla francese, Galimberti dovè all'affetto speciale del pontefice e all'amicizia di monsignor Boccali, se potè sottrarsi alle conseguenze della nuova evoluzione, e prese precipitosamente la via di Vienna, senza salutare nessuno, e senza neppure consacrarsi arcivescovo a Roma.

La consacrazione fu fatta a Vienna, dal cardinale Ganglbauer, il 5 giugno 1889.

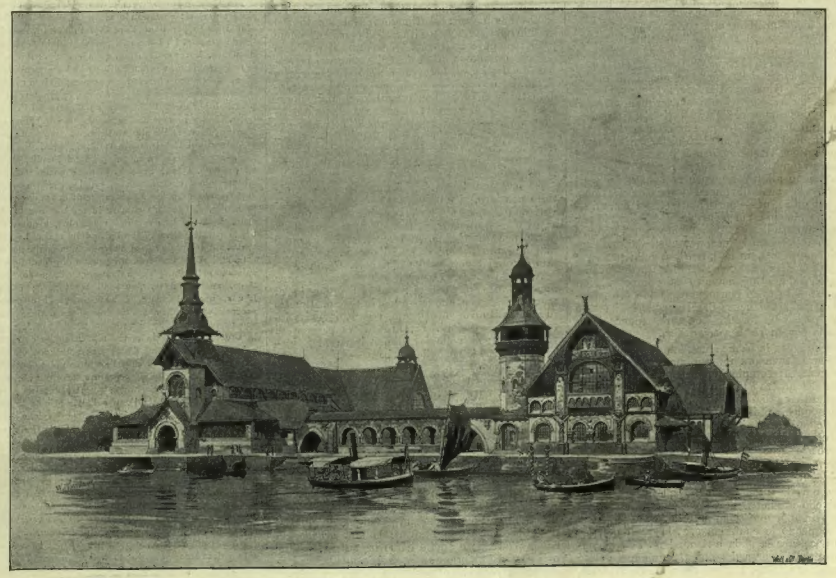
Tornato a Roma da cardinale cambiò vita, mostrando di romperla con le vecchie amicizie, o con quelle più compromettenti; ma solo in apparenza, perchè in casa sua, in via dei Prefetti, andavano personaggi politici, italiani e stranieri, laici ed ecclesiastici. Nell'ultima estate villeggiava a Porto d'Anzio, all'albergo delle Sirene, e a lungo s'intratteneva col senatore Eugenio Faina delle cose politiche del giorno, e particolarmente della questione ecclesiastica, insistendo sulla necessità di ridare la *pace religiosa* — era la sua frase — all'Italia. Più tardi, a Vallombrosa, ripetè gli stessi discorsi col deputato Chimirri, che aveva conosciuto in altre occasioni. L'anno innanzi, aveva incontrato a Montecatini il generale Mocenni, e strotta conoscenza con lui. Tornato a Roma, e riferendo l'incontro al Papa, questi gli chiese se il ministro della guerra fosse parente del cardinale omonimo, e gli somigliasse in nulla. Galimberti rispose, che *non erano parenti, e quanto a somiglianza, il cardinale era nato per fare il ministro della guerra, e il generale per fare il cardinale.*

Non papabile, Galimberti si sarebbe decisamente affermato nel futuro Conclave, rimorchiando i cardinali politici, che si dibattono in un circolo vizioso, poichè, limitandosi a deplorare gli eccessi degli uni e degli altri, e sperando un Papa, non intransigente, nè violento, e una situazione diversa dalla presente, non si affermano in nulla, e si alimentano di speranze e di lamentazioni.

Nel 1881, Galimberti scrisse un opuscolo sulla eterna questione romana, e sulla necessità del temporale, ma non vi appose il suo nome. In esso esponeva un'altra soluzione: un piccolo potere temporale rappresentativo, dimostrando, non senza genialità, che non vi si oppongono le dottrine della Chiesa. Anche l'anonimo opuscolo dell'arguto prelato andò ad accrescere l'enorme bibliografia sull'argomento. Durante il cardinalato, l'azione sua moderatrice si rivelò in una sola circostanza, quando di fronte ai moti di Sicilia, egli, nella congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, propose un appello al pontefice, perchè i vescovi di Sicilia coadiuvassero le autorità, nel ristabilimento dell'ordine. Ma il voto non fu accolto, nel senso che nessuna istruzione fu mandata ai vescovi, loro lasciando piena libertà



IL CARDINALE LUIGI GALIMBERTI, m. a Roma l'8 maggio.
(Fotografia F. De Federicis di Roma.)



Esposizione industriale di Berlino. — L'EDIFICIO DELLA PESCA (dal disegno dell'architetto G. Theuerkauf).



Cortile del castello Vajda-Hunyad (stile rinascimento).



Esposizione millenaria di Buda-Pest. — Il castello Vajda-Hunyad (stile gotico).

d'azione. Galimberti fu sollecito di far conoscere al governo italiano che quel voto era stato proposto da lui, e io, che scrivo, ne so qualche cosa.

*

Era romano, ed aveva da pochi giorni compiuto i sessant'anni. Cominciò la sua carriera, insegnando la storia ecclesiastica agli alunni di Propaganda; fu canonico lateranense; prelato di segnatura e nel 1885 segretario degli affari ecclesiastici straordinari, e in questa sua qualità compì (come già dissi) l'atto più notevole della sua vita, concorrendo efficacemente alla fine del *Kulturkampf*, in Germania. Nel 1887, Leone XIII lo mandò a Berlino a felicitare Guglielmo I per il 90° della sua nascita, e fu ricevuto da Bismarck molto cordialmente. Appena entrò da lui, il grosso cane di Bismarck, vedendo un uomo vestito così diverso dagli altri, gli si volse minaccioso; ma Bismarck ammonì la bestia, però vedendo che Galimberti continuava ad aver paura, mandò via il cane. Il gran cancelliere gli offrì birra e gli offrì anche da fumare; ma quando Galimberti portò la questione sul potere temporale e sull'impossibilità per il Papa di poter rimanere a Roma nelle condizioni presenti, Bismarck lo interruppe, con queste parole: *Avant tout il faut exister;* e non si disse altro su questo argomento.

Nell'aprile del 1887 Galimberti andò nunzio a Vienna, dove rimase cinque anni, e fu suo merito principale quello d'aver ben rappresentata la parte di moderatore fra le esigenze della Curia e degli intransigenti austriaci e ungheresi, e il desiderio dell'imperatore e del suo governo di attutire, ad ogni costo, i dissidii religiosi nei varii paesi della monarchia. Senza l'abilità, tutta italiana, del nunzio, i buoni rapporti fra il Vaticano e l'impero austro-ungarico si sarebbero rotti da un pezzo; e lo si è visto, appena egli lasciò Vienna. Forse a rendersi propizio il vecchio pontefice, si adoperò a paralizzare il lavoro diplomatico della Consulta, inteso ad ottenere che l'imperatore Francesco Giuseppe restituisse, dopo tanti anni, in Roma, la visita, che il Re d'Italia gli aveva fatto a Vienna. Poichè egli era uomo d'idee temperate e giuste, ma era nunzio del Papa, e aspirava alla porpora, e a nessun patto l'avrebbe compromessa. Egli aveva un singolar modo di andare ai versi di Leone XIII, carezzandone e solleticandone l'abilità diplomatica e di ogni successo della politica pontificia facendo risalire il merito al pontefice: e tutto questo senza volgarità, mai. La protezione del Papa la reputava necessaria per arrivare su in cima della gerarchia. Si sentiva invidiato da molti, nella prelatura e nel Sacro Collegio, e nei sei anni che stette a Vienna non venne mai a Roma, ma in Roma aveva un amico fedele, che lo informava di tutto: il canonico don Angelo Pantanella, più che amico, fratello suo, e che di poco l'ha preceduto nel sepolcro.

Galimberti si era elevato dalla piccola borghesia romana, e io lo conobbi sin dai primi passi della sua carriera, avendo abitato la stessa casa in via del Pozzetto, e da allora ne seguii il rapido cammino, e mi fu noto in tutti i suoi particolari quanto egli si adoperò nella stampa italiana ed europea, appena morto Pio IX, per preparare il movimento dell'opinione pubblica a favore di Gioacchino Pecci. Era giornalista come s'intendeva una volta, cioè polemista colto e penatore arguto, e nella stampa aveva fatte le sue prime armi, fin dal 1870, quando fondò e scrisse coi suoi amici Rampolla e Presutti il *Buon Senso*, che visse un anno, ed era polemico ed urbano.

Allo abate Presutti, alle cui intelligenti cure si deve la pubblicazione del Regesto di Onorio III, e che fu già bibliotecario di casa Colonna, Galimberti diceva prima di ammalarsi: « *Caro Presutti, quanto siete stato meno fortunato di noi! Rampolla è cardinale dall'87, io dal 93, e voi siete tuttora modesto beneficiato di San Pietro!* »

Veramente non risulta che facesse mai nulla per questo amico suo, come nulla aveva fatto per Pantanella. Sono contraddizioni, non infrequenti nel mondo ecclesiastico.

Col cardinale Luigi Galimberti, sono morti, sotto il pontificato di Leone XIII, *cento e undici* cardinali.

(Avvenire).

R. De Cesare.

∿∿∿ Di *Enrico Cernuschi*, m. il 11 a Mentone, di 75 anni, parleremo nel prossimo numero.

∿∿∿ *Luigi Cossa*, celebre economista, m. il 10 a Pavia, nella cui università era professore di economia politica. I suoi trattati e manuali, tradotti in tutte le lingue e adottati in tutte le alte scuole, godono riputazione europea. Era nato a Milano nel 1831.

∿∿∿ *Voulders*, il capo dei socialisti belgi, m. il 12 a Bruxelles.

∿∿∿ *Ferdinando Duval*, m. a Parigi di 69 anni, passò dal giornalismo alle alte cariche. Fu nominato da Thiers prefetto della Gironda, e poscia fu prefetto della Senna sotto il Governo del 24 maggio, nel qual posto rimase fin presso alla dimissione di Mac Mahon.

∿∿∿ Il *barone Hirsch* ha fatto un testamento, di cui si parla molto. Erede universale la moglie, e dopo di lei la Società di colonizzazione israelitica all'Argentina. Il capitale di questa Società (cinquanta milioni di franchi, tutti versati dal barone Hirsch, meno 135 000 franchi che furono spesi dalla repubblica Argentina nella colonia ebrea) è diviso per un quarto alla Società stessa, e gli altri tre quarti alle comunità israelitiche di Francoforte, Vienna e Bruxelles. Luciano, figlio adottivo del barone, che era figlio naturale del defunto figlio del barone, Luciano, riceverà un milione di franchi a condizione che la di lei madre, non possa ingerirsi in modo alcuno nella educazione e nella gestione del patrimonio della figlia. Gli istituti di beneficenza della Moravia riceveranno pure un milione, da dividersi per metà fra gli Istituti israelitici e gli altri. Mezzo milione a ciascuno dei quattro esecutori testamentari.



Ingresso e ponte del castello Vajda-Hunyad.

L'ESPOSIZIONE DI BUDA-PEST
PER IL MILLENARIO DELL'UNGHERIA.

(Nostra corrispondenza particolare).

La grande Esposizione nazionale, inauguratasi il 2 maggio, alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Ungheria, dei magnati e dei grandi dignitari del Regno, è il centro delle feste millenarie. Essa ha per missione di ricordare i principali eventi del glorioso passato dell'Ungheria.

La serie delle feste ha principiato colla inaugurazione del nuovo Parlamento, che si dice essere il monumento architettonico più imponente dell'Ungheria non solo, ma nel suo genere di tutto il mondo: basti dire che costa la bellezza di sedici milioni di fiorini, vale a dire trentasei milioni di franchi! Un arco di trionfo, eretto alla memoria degli eroi morti per la patria, ne guida all'Esposizione; nei punti principali della città si ergono statue e ricordi storici. Fra i monumenti si inaugureranno il *canale delle Porte di ferro*, i *due nuovi ponti sul Danubio*, la *regolarizzazione di Budapest*, l'apertura del nuovo Palazzo di Giustizia, del nuovo Palazzo delle Belle Arti, del Museo storico delle Belle Arti; infine avrà luogo la creazione di cinquecento nuove scuole primarie.

Queste le feste per parte dell'Ungheria ufficiale. La nazione dal canto suo ha organizzato riunioni solenni. È indetta una serie interminabile di congressi internazionali: vi saranno oltre la Conferenza interparlamentare per l'arbitrato, Congressi internazionali della Storia, delle Belle Arti, della stampa, dei *touristes*, degli atleti, dei minatori e metallurgisti. Dei Congressi nazionali il numero passa il centinaio.

Il signor Paolo Vágó ha inoltre organizzato un corteo storico, che sarà un quadro, una riproduzione vivente dei più interessanti per la varietà infinita dei tipi, delle figure, dei costumi pittoreschi, quale nessun'altra nazione può vantare. Figureranno alla testa i terribili e intrepidi cavalieri della Conquista rivestiti di pellicce, impugnanti gli archi e le clave. Nel mezzo i capi: Arpad rivestito della pelle d'un leopardo; Elèd, Kund, Wud, Tats, Nuba, e Töhötöm, Lehel, Botond. Seguirà su di un carro trionfale Santo Stefano, scortato dal vescovo Astrik e dai missionari che intonano canzoni religiose e convertono i magiari pagani. Poi verranno gli altri grandi re, San Ladislao l'eroe leggendario, Kálmán il bibliofilo, Luigi il Grande, Giovanni de Munyad, Mattia Corvino, gli Zrinyi, i Rákóczy, tutti gli eroi infine le cui gesta hanno risuonato nel mondo intiero; gli uomini di Stato, gli oratori, gli scienziati, gli artisti e i poeti i cui nomi sono venerati e ammirati tutti i ricordi gloriosi di questa razza forte che in una trentina d'anni raggiunse il progresso intellettuale ed economico, che altre nazioni impiegarono secoli per ottenere.

Scopo dell'Esposizione è di mostrare lo stato intellettuale ed economico dell'Ungheria, quale è stato nel passato, quale è oggidì. Essa ha inoltre un carattere essenzialmente nazionale, perchè non vi figurano che oggetti prodotti, manifatturati o costruiti sul territorio della Corona ungherese, eccezione fatta per le opere d'arte di cittadini ungheresi domiciliati all'estero. Si divide in due sezioni: esposizione storica, esposizione moderna. La prima contiene i principali dettagli dell'incremento intellettuale dell'Ungheria, dalla Conquista, coordinati secondo i periodi storici rappresentati da documenti, da oggetti e prodotti industriali, da monumenti, da riproduzioni o creazioni artistiche. Questa sezione tende sopratutto a mettere in rilievo la vita religiosa, le manifestazioni dello spirito pubblico e i costumi della vita privata e militare.

La seconda sezione è divisa nei gruppi soliti di tutte le Esposizioni.

Ed ora un'occhiata a volo d'uccello a questa grande Esposizione che ha una superficie di 520 000 metri quadrati, senza contare il terreno designato fuori dalla città per le esposizioni d'animali viventi. Gli edifici soli coprono una superficie di 120 000 metri quadrati. L'estensione generale supera quella di qualsiasi altra Esposizione *nazionale* organizzata a tutt'oggi.

L'ingresso principale, che prospetta l'*avenue* Andrássy, è una imponente costruzione in forma d'arco di trionfo. Fuori del recinto si trova il nuovo Palazzo delle Belle Arti; un largo ponte ne guida all'Esposizione. A sinistra del ponte si stende l'imponente gruppo che rappresenta le forze armate della monarchia, colossale organismo militare che funziona come una macchina a vapore.

La città di Budapest espone quadri grafici che mostrano il suo incremento, i piani e i modelli delle principali creazioni della capitale ungherese. Il commercio è rappresentato su larga scala; le industrie tutte vi hanno portato i loro prodotti e con essi il segno dei loro progressi. L'Arciduca Giuseppe ha fatto costruire un riparto degno delle feste per esporvi i prodotti delle sue tenute.

L'isola Széchenyi racchiude l'*Esposizione sto-*

rica. Il gruppo degli edifici che la compongono si impone da lontano per l'originalità delle costruzioni. Rappresenta le principali fasi attraverso le quali è passata l'architettura ungherese da Santo Stefano in poi. Riproduce dettagli curiosissimi di una chiesa e di un convento dell'epoca d'Arpàd, del castello di Vajda-Hunyad del Medio Evo, del Rinascimento, in Segesvár, la cappella di Csiltörtökhely, il palazzo di città di Bártfa, il castello di Frics, di Thököly, ecc. La corte è ornata da magnifiche statuette che rappresentano o simbolizzano ognuna un'idea. L'interno, in varietà infinita, le manifestazioni intellettuali di dieci secoli nello svolgersi della vita militare, dell'arte religiosa e profana. Un padiglione speciale mostra i costumi caratteristici della caccia, della pesca e della vita pastorale d'un tempo.

Attraversando un ponte passiamo al *villaggio etnografico*, le cui strade rappresentano i tipi di case, i costumi, gli usi, presi sul vivo, delle popolazioni delle diverse regioni ungheresi. Nel mezzo di questi curiosi edifici, imitati con cure meticolose, si trovano la *csárda* (caffè), la chiesa, il municipio, la scuola, l'ospedale e il corpo di guardia dei pompieri. La grande piazza del villaggio è convertita in un mercato, in cui sono messi in vendita i tessuti, le tele, i pizzi, i tappeti, gli oggetti di paglia e di terra che i contadini producono nelle serate d'inverno e che sono confezionati con buon gusto e in forme curiosissime. In questo riparto si organizzeranno feste e cortei popolari.

Accanto al villaggio etnografico troviamo rappresentata la Bosnia e l'Erzegovina co' suoi costumi caratteristici, colla graduazione dei progressi fatti da queste provincie.

Un immenso riparto è destinato all'agricoltura. In esso si possono ammirare e studiare i numerosi prodotti del suolo ungherese in tutta la loro varietà e perfezione, i processi dell'agricoltura, dell'orticoltura, della pesca, della sericoltura, delle foreste, dei giardini, frutteti, orti, latterie, allevamenti di bestiame, ecc. Subito dopo abbiamo i padiglioni dei lavori idraulici, meteorologici, quelli particolari di molti principi e nobili, distinti agricoltori, quali l'arciduca Federico, il principe di Coburgo, il conte Batthyany, i nobili Földvary e Mauthner che si occupano di selezione di sementi, di sericoltura, di allevamenti speciali, di boschi, ecc.

Fra il riparto dell'agricoltura e l'edificio della direzione stanno diversi palazzi industriali destinati a raccogliere tutti i prodotti, d'ogni genere, della Croazia. È un riparto interessantissimo, specie quello dei vini, che costituiscono, com'è noto, una delle principali risorse del paese.

Lì appresso sorgono gli edifici dell'industria dello zucchero, delle farine, delle distillerie che rappresentano una delle ricchezze dell'Ungheria. I prodotti metallurgici ed elettro-tecnici sono rappresentati dal padiglione speciale della ditta Ganz e C.ia di fama mondiale; un altro è destinato alle tre grandi intraprese di olio minerale Bihar-Szilágy, Budapest e Società Ungherese.

L'antico palazzo dell'Industria, ristaurato e ingrandito, contiene prodotti alimentari, bevande spiritose, prodotti chimici, vetrerie, cuoi, confezioni, prodotti tessili, argenteria, articoli di lusso, mobiglio, tappezzerie, ecc.

A sinistra, dove continuano i gruppi industriali, la direzione delle strade ferrate ungheresi ha esposto collezioni interessantissime dei mezzi di comunicazione, che destano la curiosità generale.

Dietro l'edificio delle caldaie si erge la galleria delle macchine, che occupa la bellezza di 14 000 metri quadrati: in essa vedi funzionare le macchine agricole e industriali le più svariate, di recentissima invenzione. Un riparto speciale è riserbato alle officine imponenti delle ferrovie dello Stato ungherese. Altro riparto speciale è destinato alle fabbriche di carte, alla stamperia, alla litografia e alla fotografia rappresentate in piena azione. Di fronte a questi edifici sta il palazzo della stampa, dove figurano le più importanti pubblicazioni degli istituti scientifici e quelle letterarie con riparti speciali riserbati agli editori. I rappresentanti della stampa hanno a loro disposizione splendide sale di ricevimento e gabinetti di lettura.

Una grande estensione di terreno è occupata dall'industrie delle costruzioni edilizie, della metallurgia, delle carrozze-trasporti di qualsiasi genere. Le poste, il telegrafo ed il telefono hanno riparti speciali. Imponente la galleria delle mine e dei forni, industrie che hanno fatto enormi progressi in Ungheria, per iniziativa sopratutto dello Stato.

Il palazzo dell'Istruzione Pubblica, grande edificio di stile greco moderno, attesta i mirabili progressi fatti nel pubblico insegnamento. Fanno parte di questo edificio una grande palestra ginnastica e la scuola modello situata nel villaggio etnografico.

Vicino è il palazzo del Ministero della Giustizia coi modelli degli stabilimenti penitenziari.

L'igiene pubblica ha riparti speciali nell'antico palazzo delle Belle Arti. Le Società di salvataggio, balneologiche, gli ospizi per bimbi rachitici e malati offrono nei loro riparti curiosità infinite, altamente istruttive.

Il *Corso* dell'Esposizione è una serie di giardini, di praterie, alla quale hanno dato mano gli orticoltori ed i giardinieri più eminenti dell'Ungheria; ed è veramente una cosa stupenda, riuscitissima nel lato senso della parola. A sinistra di questi giardini un grande spazio è riserbato alle feste, alle conferenze, alle riunioni, ai concerti, ai banchetti. Nel mezzo sorge il padiglione della musica, circondato da graziosissimi chioschi, dove si vendono mille bazzecole, le più svariate: fiori, giornali, sigari, ricordi, oggetti fantastici, fotografie, ecc. Riuscitissimo l'impianto delle fontane luminose, che proiettano raggi di mille colori sin tutta l'Esposizione, rendendola fantastica al sommo grado. Ristoranti, caffè, *buvettes* per tutti i gusti e per tutte le borse fiancheggiano a destra e a sinistra il *Corso*.

È uno spettacolo incomparabile, di cui i visitatori, che sono affluiti qui a migliaia e migliaia da ogni parte del mondo, serberanno imperituro ricordo. La nazione ungherese ha celebrato degnamente il millesimo anniversario della sua gloriosa fondazione!

CARLO DE SLOP.

EDIFICIO DELLA PESCA ALL'ESPOSIZIONE DI BERLINO.

L'edificio della pesca all'Esposizione di Berlino, è uno dei più interessanti della Mostra. La sua facciata di legno si eleva elegante, e si specchia nelle acque della Sprea. E il fiume penetra per due canali nell'interno, vi riempie un ampio bacino, e fornisce l'acqua a numerosi acquari.

NUOVI LIBRI.

Romanzi e Novelle.

Roma par EMILE ZOLA (Paris, Charpentier).

Come ogni opera di Zola, è un avvenimento. L'abbiamo da mettere fra i romanzi? è piuttosto una guida o un trattato di storia e di filosofia e di teologia e di sociologia, cucite di un racconto melodrammatico. Pubblicato prima nelle appendici del *Journal* e della *Tribuna* ha avuto un gran successo.... di noia, talchè i due giornali, caso inaudito, dovettero scusarsi coi loro lettori. In volume, però, l'effetto sarà un po' diverso, poichè non mancano le pagine magistrali fra le 700 che formano l'enorme volume. Quando le avremo digerite tutte, ne riparleremo.

Il tenente dei lanciari, romanzo di GEROLAMO ROVETTA (pag. 300 Milano, Omodei-Zorini).

È un racconto, un divertentissimo. Il Rovetta ci ha messo tutto il suo spirito comico, ed un ambiente bottegaio di Milano è descritto con una rara conoscenza del vero. La conclusione lascia a desiderare; perchè sì vorrebbe che il racconto non fosse finito.

Il peccato di Loreta, romanzo di ALBERTO BOCCARDI (pag. 310, Milano, Treves).

Anche questo avrà un gran successo nel bel mondo. Ne abbiamo già parlato nel N. 15, al quale rimandiamo i lettori.

L'Ave, romanzo di ADOLFO ALBERTAZZI (pag. 800, Bologna, Zanichelli).

Gli Apostoli, romanzo di UGO VALCARENGHI (pag. 250. Roma, Voghera).

Rugiade e Grandini, novelle di G. GARARDI (pag. 200. Firenze, Bemporad e figlio).

Di queste otto novelle del conte Gabardo Gabardi, parecchie sono conosciute dai nostri lettori, giacchè hanno ornato le nostre pagine. Ciò li invoglierà a conoscere le altre, senza badare al titolo complessivo che è poco allettante. Come mai uno scrittore toscano ha voluto fare il plurale di grandine?

La Novelle Indiane di Visnusarma (Pancsatantra), tradotte dal Sanscrito, dal prof. ITALO PIZZI (pag. 330 in-8. Torino, Unione Tipografico-Editrice).

Che furore farebbe questo libro se portasse per titolo: *il Bocaccio indiano!* Viceversa poi, è il Bocaccio che se n'è servito a suo tempo. Questo libro buddhistico in origine poi bramanico, dall'India fu portato in Persia nel sesto secolo dell'Era nostra; poi fu voltato in arabo e in greco nell'ottavo secolo. Passato, nel Medio Evo, in Occidente sotto nomi diversi, vi ebbe molte versioni e molti rifacimenti, in ebraico e in latino, e nei volgari d'allora. Alcune novelle, fra le più naturaliste del Bocaccio, del Bandello, e dell'Ariosto (quella, per esempio, di Giocondo e di Astolfo) derivano per questa lunga trafila dal lontano originale indiano, che soltanto in questo secolo s'è potuto conoscere in Europa. La prima traduzione italiana un po' in prosa un po' in versi è ora dovuta al prof. Italo Pizzi dell'Università di Torino, grande indianista a cui dobbiamo una fila di traduzioni dal sanscrito. Il nome del Pizzi è garanzia di fedeltà; ed egli avverte di aver seguiti due testi, quello del Kosegarten e quello di Calcutta, consultando anche le opere del Benfey e di altri illustri sanscritisti.

Fiabe e Storielle, di E. AUGUSTO BERTA, illustrate dagli artisti Ducci e Rossotti (pag. 184 in-8. Torino, Paravia).

Il Berta che dirige il supplemento letterario della *Gazzetta del popolo* di Torino, conosce l'arte di scrivere pei fanciulli. Il mondo piccino che se la gode con le sue fiabe della *Nonna bianca* vorrà gustare anche queste che ne formano il seguito.

Storie d'ogni giorno, di ONORATO FAVA (pag. 272. Firenze Lemonnier).

Fanno parte della " Biblioteca per le giovanette. „

Storia.

Napoleone Uomo, di EMILIO DI SANT'ARTEMIO (conte Giangiacomo de Fellasent, capitano di cavalleria) (Verona, F.lli Druker).

Il napoleonismo rinasce anche in Italia nella letteratura. Dopo l'opera voluminosa e apologetica del Silvagni, ecco quest'altra non meno apologetica e voluminosa. Quel che abbiamo dinanzi non è che il primo " gruppo „; e porta per sottotitoli: " Cuore nel genio — Napoleone e l'amore — La giornata di Napoleone „. La copertina annunzia altri 6 " gruppi „, ossia volumi.

Antonio Rosmini e il suo monumento in Milano, di ANGELO MARIA CORNELIO (pag. 230 in-8. Torino, Unione Tip.-Ed.).

Comincia questo grosso volume illustrato ad essere un monumento di carta, aspettando fra poche settimane quello di bronzo che s'innalzerà nei giardini di Milano. È una biografia ampia e sincera, per quanto apologetica, del celebre abate roveretano; l'autore approfittò di molti documenti inediti lasciatigli da quell'altro sacerdote pio e liberale, oltre che simpatico, che fu il suo zio Ant. Stoppani. Piace anche a noi, sia pure per spirito di campanile, riprodurre da diverse lettere del Rosmini alcune frasi in cui è manifesto il suo entusiasmo pei milanesi.

" Non penso che ci sia città simile a questa.... La carità e liberalità dei signori è immensa. Qui si fa tosto ad edificare chiese, spedali, luoghi pii ed ogni ottima cosa, purchè si voglia: basta parlare ed i denari vengono.... " In generale i milanesi hanno un carattere eccellente.... Nella società lombarda c'è una forza di tempera, che dà solidità alla stessa cortesia.... „

Sociologia e Politica.

La morale individuale e la morale politica, saggio di sociologia, di SCIPIO SIGHELE (p. 70. Roma, Casa Ed. Italiana).

Delizioso a leggersi, come tutte le cose del Sighele. Le osservazioni sono fine, argute, esatte. L'opuscolo è di grande attualità, come lo mostra il titolo. L'ambiente della politica moderna è reso con tocchi vivaci, e con verità, quantunque con pessimismo. Solamente ci pare che il Sighele precipiti nelle conclusioni. Si può ammettere che ci sono molte morali per l'uomo politico, che ministri e deputati che sappiano trarre dalle loro prevaricazioni tutto il vantaggio che sia possibile trarne, rimangano possenti, adulati e invidiati; gli esempi non mancano di certo; ma non bastano per cavarne l'assioma desolante " che il vero uomo politico non può essere un uomo veramente morale. „ Fortunatamente nel nostro paese abbiamo avuto molte prove contrarie.

I Ricottari (La mala vita di Palermo) contributo di Sociologia criminale, di A. CUTRERA (Palermo, F.lli Vena).

Il nostro Sighele ne ha parlato nell'ultima sua Cronaca giudiziaria nel N. 18.

Letteratura.

Il prof. Fr. Torraca ha intrapreso una Biblioteca Critica della letteratura italiana, che viene stampata dal Sansoni a Firenze. Sono opuscoletti a buon mercato, ricchi d'erudizione moderna. Ne sono usciti otto, di cui ecco i titoli:

GUGLIELMO GIESEBRECHT. *Dell'istruzione in Italia nei primi secoli del medio-evo*, trad. di C. PASCAL.

A. F. OZANAM. *Le Scuole e l'Istruzione in Italia nel Medio-Evo.*

BARTOLOMEO CAPASSO. *Sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo*, nuova ediz. migliorata ed accresciuta dall'A.

ALBINO ZENATTI. *Arrigo Testa e i primordi della lirica italiana*, nuova ediz. riveduta ed accresciuta dall'A.

GASTON PARIS. *I racconti orientali nella letteratura francese. — La leggenda di Saladino.*

SAINTE-BEUVE. *Fauriel e Manzoni, Leopardi.*

TOMMASO CARLYLE. *Dante e Shakespeare.*

Teatri.

L'Epistolario di Arlecchino, raccolto da JARRO (p. 64. Firenze, Bemporad e figlio).

L'Arlecchino è Tristano Martinelli nato a Mantova nel 1556 e morto vecchio di 75 anni e ricco, nel 1631. Nelle sue lettere tratta amichevolmente e familiare con principi e sovrani, e anche principesse. Non fa specie: questo privilegio è stato sempre concesso, ed è ancora, ai buffoni e agli stalieri. Il romanziere Jarro (Giulio Piccini) narra col suo solito spirito la vita di quell'istrione ch'è tutta una commedia.



La guerra in Africa. — UN SEPPELLIMENTO AL CIMITERO DI ASMARA (disegno di Dante Paolocci da fotografia del signor Eduardo Ximenes).



Esposizione Triennale di Belle Arti in Torino — SPES NOSTRA SALVE, quadro di *Lorenzo Delleani* (fotografia Schemboche).

I VALOROSI D'ADUA.

Il capitano **Enrico Segrè, dell'8.° battaglione fanteria d'Africa**, a cui apparteneva dal gennaio, è fra gli scomparsi. Nacque a Vercelli nel 1860. Datosi alla carriera militare, avanzò rapidamente. Come tenente degli alpini si distinse nelle operazioni di salvataggio compiute durante le cadute di numerose valanghe in Val di Susa, guadagnandosi la medaglia di bronzo. Era capitano dall'anno 1888. Ad Adua combattè nella riserva, e fu avvolto dalle orde irrompenti degli Scioani, dopo avvenuta la rotta delle brigate Albertone e Arimondi.

Non si hanno notizie del capitano **Amilcare Ghinozzi** di Camerano d'Ancona. Nacque il 28 ottobre dell'anno 1856. Nel febbraio del 1875 si arruolò volontario nel Battaglione d'istruzione di Senigallia; uscitone fu ammesso nel corpo dei Bersaglieri che più non ha lasciato. Nel 1879 entrò alla scuola di Modena dalla quale uscì nel 1881. Venne promosso capitano nel 1889. Dopo Dogali fece ripetute domande d'andare in Africa. Il 10 dicembre del 1895 ricevette l'ordine telegrafico di partire per Massaua. In Africa prese parte ai combattimenti di Mai-Marat e di Adua.

Il tenente **Ervedo di Aichelburg**, figlio del barone Ulrico, tenente generale nel nostro esercito, partì per l'Africa dal 1894. Giovanissimo ancora, fu rattristato da gravi sventure. Nel 1890 si trovava di guarnigione a Lecce, quando ricevette la notizia che la madre, vittima di un incendio, era moribonda a Saluzzo. Partì per abbracciarla ancora una volta, ma un incidente ferroviario lo arrestò a mezza via. Arrivò troppo tardi. Nell'incendio era rimasta pur ferita la sorella Ulrica. Sulla sorte di lei i medici lo rassicurarono e ripartì. Ma appena arrivato a Lecce, un telegramma, gli diede il triste annunzio che anche la sorella era morta. Trovandosi a Torino, nel tempo in cui vi soggiornava il generale Agimondi, il tenente Ervedo, andò a scongiurarlo che gli fosse concesso di seguirlo in Africa; ciò che fino allora gli era stato negato. Così partì nel 1890. Affidatogli un comando negli indigeni prese parte al combattimento di Alequà contro i ribelli rimanendo incolume. Nella giornata del 1.° marzo apparteneva al 6.° battaglione indigeni comandato dal maggiore Cossu. Ferito sino dal principio del combattimento continuò strenuamente a combattere. Gli uccisero uno dopo l'altro due muletti e fu durante la ritirata raggiunto dal nemico, mentre, fasciatesi le ferite, comandava la compagnia. Di lui non si seppe più nulla.

Il sottotenente **Giovanni Pacchioni** è pure fra gli scomparsi. Apparteneva al 5.° battaglione (brigata Dabormida). Un soldato che combatteva al suo fianco così narra la sua morte: « Comandati all'attacco, il nostro sottotenente, precedendoci d'un passo, gridò con voce vibrata: « Alla baionetta! » Percorsi appena dieci passi, il tenente ed io cademmo feriti, quasi due ore circa, io potei riavermi ed accostatomi a lui per soccorrerlo, lo trovai cadavere. Una palla nemica lo aveva colpito al cuore. » Era nato a Firenze nel 1870. Suo padre è il tenente colonnello Pacchioni, da Carpi.

Il capitano **Valdomiro Messaglia** andò in Africa per sua domanda dopo Amba Alagi. Venne aggregato al 10.° battaglione d'Africa agli ordini del maggiore De Fonseca. Un suo caporale ferito, ricoverato a Napoli, asseriscе che gli era vicino quando fu ferito, anzi il capitano raccolse il suo fucile per servirsene contro il nemico. Un sergente poi soggiunge d'averlo veduto nella ritirata. Poi scomparve. Nato in Asti nel 1863 si trasferì, fanciullo ancora, a Milano per ragione d'impiego del padre. Qui fece i primi studi nell'Istituto Rosselli, dal quale passò al Collegio Militare, guadagnandosi, per merito, una mezza borsa di studio, mentre all'altra mezza provvedeva la munificenza del Re. Fu poi alla scuola di Modena e ne uscì nel 1882 sottotenente. Nel 1884, comandante di un cordone sanitario nella provincia di Campobasso, ove infierìva l'epidemia colerica, ebbe dal ministero dell'interno un attestato di pubblica benemerenza.

Si ignora la sorte del sottotenente **Rossi Raffaele**, esso pure del 25.° battaglione. È giovane, forte, appassionato agli esercizi del corpo, onde riportò medaglie in gare di scherma, di ginnastiche, in corse ciclistiche. Nacque a Spoleto il 4 dicembre 1871. Andò in Africa per sua domanda.

Il tenente **Oreste Gammarelli** romano partì volontario per l'Africa nel dicembre scorso e fu aggregato al 13.° battaglione, combattè con la valorosa brigata Dabormida. Da lettere pervenute alla famiglia da ufficiali di lui amici e dalle notizie assunte direttamente dal di lui fratello avv. Giovanni Gammarelli dai feriti degenti negli ospedali di Napoli, risulterebbe che combattè valorosamente tutta la giornata, conducendo più volte il suo plotone alla baionetta con brillanti risultati e che benchè ferito piuttosto gravemente e con forte perdita di sangue al mento, continuò, ciò nullameno, a combattere fino al principio della disastrosa ritirata, non curando di recarsi al posto di medicazione per non abbandonare i suoi soldati; ma alla fine estenuato per la grave emorragia, dicendo ai soldati: « Salvatevi senza curarvi di me », cadde privo de' sensi. Dopo di ciò non si hanno di lui altre notizie positive. Si può quindi sperare ancora che sia prigioniero del Negus.

Il tenente **Giovanni Graziadei**, era nato a Laurenzana il 23 giugno del 1875. Ufficiale dal 1894, chiese con insistenza di andare in Africa: « Ho un desiderio matto d'uscire d'Europa, di vedere, di fare cose nuove.... Dunque? Vina l'Africa. E se divento un esploratore anch'io? Non mi manca (a parte la modestia) nè l'intelligenza, nè di coraggio.... » Partì dopo Amba Alagi. Quattro giorni prima di questa infausta giornata s'era unito in matrimonio con una distintissima signorina che adorava. Pure partì lieto di fare il suo dovere di soldato. « Posso garantire — scriveva dall'Africa — che Laurenzana non avrà a vergognarsi di me ». Combattè ad Adua, condotto al fuoco i suoi indigeni della brigata Albertone. Da quel giorno mancano sue notizie.

*

Uno dei prigionieri del Negus, visti recentemente dal maggior Salsa, è il tenente **Giuseppe Camera**. Nato a Jesoglio (Cuneo), nel 1869, uscito dalla scuola di Modena nel 1890; è tenente da tre anni. Partì per l'Africa improvvisamente, dietro sua domanda, il 21 dicembre, da Ivrea dove era di guarnigione. Faceva parte dell'8.° battaglione comandato dal tenente colonnello Violante; e fu di quel manipolo di forti, che al momento della rotta cercò di opporsi alla fiumana nemica. Cadde ferito e venne fatto prigioniero.

Il tenente **Antonio Luigi Ferrari** si crede prigioniero del Negus insieme al suo colonnello, il Nava, a fianco del quale, il 1.° marzo, fu visto strenuamente combattere. Quattro giorni prima egli scriveva dagli avamposti alla famiglia che la speranza di un prossimo combattimento era svanita e soggiungeva: *purtroppo*. Egli desiderava ardentemente di combattere, e si mostrò lietissimo quando ricevette la notizia che la sua domanda di andare in Africa veniva finalmente accolta. Partì il 20 gennaio, e il 15.° battaglione, a cui apparteneva, venne aggregato al 5.° reggimento. È di Bassano Veneto. Nacque nel 1870.

Il capitano **Luigi Acerbi**, secondo recenti informazioni, si ritiene prigioniero. Il capitano Angherà, che era al suo fianco nel giorno della battaglia, scrisse a proposito di lui, al signor Del Corso, capo dell'ufficio amministrativo di Massaua: « Il nostro povero amico Acerbi lasciò in me l'impressione più ammirevole pel suo contegno eroico nella battaglia. Colla sua voce declamatoria, quando vide che la battaglia era perduta, si volse colle mani giunte e piangendo al colonnello Brussi e chiese se era possibile di fare ancora un po' di resistenza con un gruppo di bersaglieri che avevamo vicino per tentare una fine gloriosa! Era veramente eroico, ed in quel momento mi riconciliai colle sue poesie: ti ricordi come lo facevamo arrabbiare? Dopo quel momento davvero sublime per quell'anima eletta non lo vidi più.... » Egli era comandato al Quartier generale. Non ha ancora compiti i 30 anni.

*

Il nome del cap. **Guglielmo Guastalla**, non riuscirà nuovo ai nostri lettori. Egli è un bravo disegnatore, e spedì più volte al nostro giornale disegni del campo. Alla vigilia della battaglia di Adua, egli ci aveva inviato, dal colle di Tzalà, ove accampava, un accuratissimo schizzo delle posizioni scioane, che abbiamo pubblicato nel N. 13. È fra gli scampati dell'infausta giornata. Si salvò per miracolo. « Fui inseguito dopo il combattimento dalla cavalleria galla sino a notte inoltrata restando sempre col revolver alla mano, avendo destinato l'ultimo colpo per me. » Così egli scrisse all'egregia sua signora. Comandava la 3.ª compagnia del 6.° battaglione; ebbe l'onore di far parte di quell'eroica brigata Dabormida, che per tre volte avanzò, respingendo il nemico. Il cap. Guastalla è nato il 20 agosto del 1858.

Il tenente **Agostino Versace** è uno dei superstiti, Fu aiutante di campo del valoroso generale Arimondi. Ad Adua comandava una compagnia del 5.° indigeni. Condusse i suoi soldati al fuoco con coraggio e abnegazione, e potè miracolosamente salvarsi benchè ferito da una palla ad una gamba, mercè l'aiuto di un suo attendente, un fido ascaro, che non lo abbandonò durante la lunga ritirata. Il Versace è di nobile famiglia di Bagnara Calabra; nacque il 31 marzo 1865.

Il sottotenente **Remigio Perretti** è nato in Asti nel 1872. Uscì dalla scuola di Modena. Destinato al 17.° fanteria, fece le guarnigioni di Ancona e Padova. Partì per l'Africa colla prima spedizione dei rinforzi dopo Amba Alagi. Ad Adua combattè colla colonna Dabormida e riportò quasi tutte d'arma da fuoco. Guarì dalle ferite, ma si ammalò di febbre malarica. Mentre scriviamo sarà forse in viaggio per l'Italia; dove gli auguriamo di ricuperare presto la salute.

Il capitano d'artiglieria **Vittorio Gisla**, è fra i ritornati, e per fortuna, soltanto lievemente ferito. È nato a Savigliano (Piemonte) nel 1851. Partì in dicembre da Torino per l'Africa. Sotto Adua combattè nella brigata Dabormida. La sua fu una di quelle batterie che, come venne ripetutamente confermato, sparò tutti i suoi colpi.

Il tenente **Giovanni Beruto** nacque in Brescia nel 1867; fu promosso sottotenente dalla scuola di Modena nel 1886. Andò in Africa nel 1889 nei cacciatori; fu promosso tenente nell'ottobre di quell'anno. Passò quindi agli indigeni. Comandò una delle compagnie d'avanguardia (essendo assente il capitano) nella presa di Cassala — e s'ebbe una medaglia d'argento al valore militare. Altra medaglia d'argento guadagnò a Coatit e Senafè. Si trovò presente alla battaglia di Adua, dirigendo fino a notte il fuoco della sua compagnia. Fu ferito da una palla in un piede. Oggi ha già ripreso il servizio.

L'EPISODIO EROICO DEL SERGENTE PANNOCCHIA ALLA BATTAGLIA DI ADUA.

L'episodio è ricostruito su schizzi e fotografie del Ximenes che ne ebbe i particolari dal tenente Scalfaro. Il sergente Pannocchia era della 2.ª batteria a tiro rapido (brigata Ellena) che colla 1.ª batteria potè a stento prender posizione, protetta dalla brigata Arimondi. Si trovò subito esposta al fuoco degli scioani che prorompeva denso da due a trecento metri di distanza. Furono colpiti alcuni ufficiali e graduati, molti serventi conducenti e non pochi muli, tuttavia i pezzi continuarono il fuoco. Gli scioani però avanzavano e si addensavano facendo fuoco ininterrotto: caddero sui pezzi i capitani delle due batterie Aragno e Mangis; i tenenti Fontani e Gennari. Quando le truppe di Arimondi furono cacciate dalla posizione, le due batterie non avevano che poco personale, e quasi nessun mulo, pure continuarono il fuoco finchè gli scioani giunsero sovra i pezzi moschettando e sciabolando i cannonieri. Fu in quel punto che il tenente Scalfaro vide il sergente Pannocchia, abbracciato al cannone, già smontato dall'affusto, scottante, infuocato, per i molti colpi sparati; il valoroso lo teneva avvolto nella sua mantellina. Invano il tenente Scalfaro lo esortò a lasciare il pezzo, a mettersi in salvo. Egli non volle staccarsi di là, e abbracciato al cannone, fu ucciso a sciabolate dai nemici. Il tenente potè miracolosamente porsi in salvo.

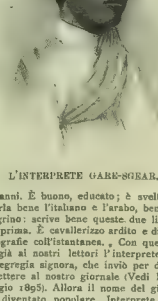
UN FUNERALE AL CIMITERO DI ASMARA.

E la tumulazione di un povero soldato italiano caduto ferito ad Adua, e morto per le orribili mutilazioni di cui era stato vittima sul campo. Il disegno è tratto da una istantanea dello Ximenes; la pietosa scena è stata descritta nel *Don Marzio* dal sig. Serao, che vi assisteva, accanto al nostro direttore artistico. Riproduciamo le sue parole:

« Mi trovavo avanti al forte Baldissera quando passò il funebre corteo. Era la triste ora del tramonto, così lugubre in Africa. Il padre Bonomi, còn accanto un chierichetto portante una grossa croce, apriva il corteo, vestito dell'abituale abito bianco con elmetto bianco a fungo, cinto di velo azzurro; poi procedeva un carretto a mano, tirato da due soldati, e sul carretto era un materasso insanguinato, e sul materasso il morto, avvolto in un bigio lenzuolo di grossa tela; seguiva un drappello di soldati.

« Il corteo, quasi correndo, serpeggiando tra le file dei muli delle carovane montanti o discendenti dal forte, ha svolto l'erta ripida del colle, quindi, per un viottolo precipitante ripido in una spianata arida e come sfagliata da blocchi di negre rocce dal resto del mondo, è entrato nel cimitero di Asmara, piccolo recinto quadrato, sparso di tumuli e di alcune modeste tombe, fra le quali la più alta è quella eretta pel capitano Stevenson.

« Il drappello dei soldati si è fermato alla porta. Ha proceduto solo il carretto, seguito dal prete, dal chierico, da pochi curiosi... da Eduardo Ximenes, che, con la sua macchina fotografica, ha riprodotto la scena pietosa. Avvolto nel lenzuolo, dopo l'assoluzione, il cadavere è stato gettato nella fossa, pochissimo profonda; il materasso è apparso tutto intriso di sangue nerastro nel mezzo, e quel sangue diceva tutto. Poche palate di terra sul cadavere e poi più nulla. »



L'INTERPRETE GARE-SGEAR.

« Ha 19 anni. È buono, educato; è svelto intelligentissimo; parla bene l'italiano e l'arabo, benissimo l'amarico e il tigrino: scrive bene queste due lingue, discretamente la prima. È cavallerizzo ardito e di prima forza; sa fare fotografie coll'istantanea. » Con queste parole ha presentato già ai nostri lettori l'interprete Garè-Sgear. *Rasalia*, la egregia signora, che inviò per due anni interessanti lettere al nostro giornale (Vedi ILLUSTRAZIONE del 12 maggio 1895). Allora il nome del giovane Gare-Sgear era diventato popolare. Interprete del tenente Sanguinetti, quando questi fu catturato da Bata-Agos, volle dividere col tenente la prigionia, e ne cercò la fuga con finezza di diplomatico, e devozione di fratello. Era a Coatit ed è stato in Adua. Qui, dopo aver salvato il

tenente Favoni, dopo aver puntato un cannone della batteria Loffredo, è riuscito nella rotta a mettere in salvo la bandiera portandola alta, segno a le fucilate nemiche.

Fu nel campo sciuano dopo la disfatta, accompagnando quale interprete il maggiore Salsa, e fu la provvidenza dei poveri nostri feriti e prigionieri riuscendo ad avvicinarli e distribuire qualche soccorso. Una volta è tornato nudo affatto, avendo dato tutte le sue vesti per ricoprire alcuni soldati italiani.

In una di queste gite ebbe occasione di vedere e parlare col famoso signor Clochette. L'ex-ufficiale francese si era intromesso in una disputa teologica che Garè-Sgear sosteneva in merito alla differenza che corre tra la religione ortodossa russa e l'etiopica. Clochette diede ragione a Garè-Sgear.



Fotogr. F.lli Gregori di Piacenza.

Il maggiore medico Carlo Selicorni.

Benemerita fu l'opera instancabile del maggiore medico Selicorni, che diresse l'infermeria del forte di Adigrat, durante l'assedio. Le acque infette, il cattivo nutrimento, e l'impossibilità di poter seguire, le più semplici norme igieniche, avevano moltiplicato i malati del presidio. Nella sola terza decade di marzo si erano avuti 150 casi di tifo. Il Selicorni non solo dedicò le sue cure sapienti ai malati, ma cercò in ogni modo di scongiurare il diffondersi dell' epidemia. Compilò una dotta memoria che presentò al maggiore Prestinari, e fornì la base di prescrizioni che resero le condizioni igieniche del presidio meno tristi. Prestinari usufruì anche della giuridica dottrina, e della severa equità militare del Selicorni, per incaricarlo di presiedere il tribunale di guerra, che giudicò gli ascari disertori, alcuni dei quali furono giustiziati. Il maggiore Selicorni è nato di cospicua famiglia in Voghera nel febbraio 1852, e consegui nel 1876 dalla Università di Pavia la laurea in medicina e chirurgia. Entrato poco dopo nella carriera militare vi si distinse per la scrupolosa osservanza del dovere e per amore agli studi, e nel 1895 fu promosso a scelta al grado di maggiore. Nel settembre dello stesso anno egli venne destinato alla direzione del servizio sanitario dell'Eritrea, e tosto passò con tale incarico nel corpo d'operazione, con parte del quale rimase bloccato in Adigrat.

T.

LE TIGRI LETTERARIE.

Un ordine di animali speciali alla Francia e a Parigi. Così bisognerebbe chiamare una specie di scrittori, che si trova soltanto nella capitale francese e i cui esemplari migliori sono nel momento presente Enrico di Rochefort, Edoardo Drumont, Paolo di Cassagnac.

Questi tre giornalisti si rassomigliano come fratelli, sebbene parteggino per le opinioni politiche più differenti; ciò che dimostra come le opinioni non siano, nella loro comune psicologia, altro che un accidente secondario. Rochefort è un anarchico-socialista-chauvinista; Drumont un antisemita; Paul de Cassagnac un monarchico arrabbiato. Eppure nella prosa dell' uno voi trovate una affinità ideale, per quanto lontana, con la prosa dell' altro; eppure il pubblico li legge con egual piacere tutti e tre ed è spinto a comperare i loro giornali dallo stesso bisogno; eppure tutti e tre si sono arricchiti, cavando i denari dalle borse della medesima gente o quasi — tutto un pubblico mescolato di operai, di media borghesia, di signori. Evidentemente costoro non sono gli scribi di un partito o i polemisti di una idea; la loro funzione morale e sociale deve essere più generale.

■

I titoli dei loro giornali sono diversi, ma egualmente caratteristici. Quello del giornale di Cassagnac, *L'Autorité*, è secco e reciso come un colpo di frusta dato da un braccio vigoroso; quello del giornale di Rochefort *L' Intransigeant* è fiero e forte come una sfida; quello del giornale di Drumont, *La libre parole*, ha una certa imprecisione e trascendenza, come il titolo di un libro mistico. L' uno vorrebbe esprimere il disprezzo dei prepotenti e dei sediziosi della piazza; l' altro l' odio inconciliabile contro i prepotenti posti in alto, contro le tirannie dell'autorità; il terzo l'intolleranza d'ogni menzogna rispettata dalla viltà generale. Ma non bisogna credere che questo sia il vero loro programma.

Tutti e tre rappresentano una opposizione disperata contro tutto e contro tutti. A prima vista questi distruttori sembrano tirare sopra un bersaglio speciale: Cassagnac sulla Repubblica; Rochefort sulla società borghese; Drumont sugli Ebrei. Ma si direbbe che questo è un artificio per fissare l' attenzione del pubblico sulla direzione dei colpi e sul giuoco del tiratore; mentre in realtà costui, oltre quel piccolo e fragile bersaglio, mira a tirare contro tutto quello che esiste. Un malcontento furioso di tutto, un disprezzo insolente di quasi tutto quello che fu, una rabbia d'odio furibondo contro quello che è, un pessimismo tetro di previsioni su quello che accadrà, mescolato a vaghe profezie di cose straordinarie: ecco i motivi che questi suonatori di tristi canzoni non si stancano mai di rimodulare sotto tutte le forme. Ogni mattina essi riscrivono che la Francia è sull' orlo dell' abisso, che la patria è in pericolo, e che mai la situazione fu così grave. Si tratta la questione dell'armamento della nazione? Gli arsenali sono vuoti; i capi in discordia tra loro e più ambiziosi di trofei personali che di glorie comuni; i soldati disperatamente risoluti a far il loro dovere ma senza fiducia nella vittoria; se la guerra scoppiasse, sarebbe un'ira di Dio. Si parla della politica estera? La Francia, — essi ripetono ad ogni occasione — non fu mai umiliata come oggi; i suoi ministri degli esteri sono i servitori di Guglielmo II, qualche volta anche dei Giuda che vendono la patria per trenta denari. Si parla della condizione materiale del paese? A prestar fede a questi Geremia, la Francia sarebbe il più miserabile paese del mondo: le industrie sono rovinate, l'agricoltura isterilita, il denaro fermo; qualche anno ancora, e la Francia sarà ridotta a dormir sulla paglia. Si parla degli uomini politici più in vista? Commedianti, furfanti o idioti tutti, senza idee, senza energia, occupati soltanto di empire il sacco e scappare. E quando il lettore, esasperato da questa critica rabbiosa d'ogni cosa, domanda: Ma che cosa accadrà dunque in un paese così disgraziato e corrotto? i tre confratelli gli rispondono con previsioni vaghe e terribili, gli parlano di convulsioni imminenti, di sfaceli universali, di rinnovamento dal sangue e dal disordine, di supremi giudizi e supreme giustizie.

Questo è il tono su cui i tre giornalisti più popolari di Parigi trattano le grandi e le piccole questioni del giorno. Certamente ci sono fra i tre differenze individuali di temperamento: Cassagnac è sempre furioso, rassomiglia a un cane selvaggio che abbaia e mostra i denti a tutti coloro che passano sulla via; Drumont mescola le filippiche furiose a degli slanci mistici che possono deliziare le signore isteriche; Rochefort è sopratutto un ironista straordinario, che attacca non solo con l'ingiuria, ma anche egualmente bene con il sarcasmo. Il fondo però della loro opera quotidiana è in tutti il medesimo; ed è tale che per trovare qualche cosa di simigliante nella storia dell'uomo bisogna risalire ai profeti ebrei. La disperazione di tutte le cose è stata molte volte predicata, ma da filosofi i quali la riassunsero in teorie molto generali accessibili soltanto a pochi: ma oltre questi giornalisti parigini, ci sono stati soltanto i profeti ebrei che abbiano voluto predicare il malcontento universale, tutti i giorni, a tutti gli uomini, a proposito di tutti i piccoli fatti della vita, di cui ognuno è in grado di sentir l' amarezza. Solo questi giornalisti parigini, come gli antichi profeti ebrei, hanno avuto l' idea di farsi i piccoli *colporteurs* e i venditori ambulanti al minuto di pessimismo e di malcontento tra il popolo; di avvicinarsi all'erbivendolo o al pescivendolo sulla piazza, al mercante nel suo fondaco, quando, finito il lavoro farraginoso della mattina si accingono a riposarsi un momento; di fermare il lavorante mentre va alla bottega o lo scolaro che va alla scuola; di sedersi accanto all'uomo d'affari mentre fa, in una trattoria, la sua colazione frettolosa; di andare a distrarre, nel suo ufficio,



Fot. W. e De Donnay.

IL NUOVO SCIÀ DI PERSIA,

Muzaffer-ed-din Mirza Valiahd, porterà un sensibile progresso nel suo Stato come, e più, del padre suo? Tutto lo fa credere. Stando alle pitture che se ne fanno in Europa, egli sarebbe un fautore della civiltà europea e per bontà un secondo Tito, delizia del genere umano. Nato 45 anni fa, egli non ha fatto altro che seguire con passione i portati migliori della civiltà d'Europa, coll'intento di adottarli nella Persia. Fondò persino un giornale, il *Nassiri*, per diffondere in Persia idee europee. A Tebris costituì una scuola di guerra foggiata sulle scuole di guerra delle nostre nazioni, e vi fa insegnare, fra altro, l'inglese, il francese, il russo, le scienze naturali. Egli stesso apre le lingue e le letterature europee ed è amante delle arti. Nel suo castello di Tebris ha riunite una ricca raccolta di quadri de' più celebri artisti europei. E ama la musica, e la coltiva con passione; così fanno i suoi figli.

Si racconta il seguente aneddoto, che lo caratterizza:

Quindici anni fa era governatore di Aserbaidchan, quando seppe che il generale Mirza Riza Kan (ora inviato persiano a Pietroburgo, uno de' più grandi sapienti della Persia moderna e allora console generale persiano a Tiflisi, aveva composto un nuovo alfabeto, nel quale le lettere arabe erano sostituite da lettere europee. Egli allora espresse subito, in un rescritto, la sua riconoscenza all'inventore, per aver voluto sostituire la scrittura araba vecchia di mille anni a quella europea, e gli promise il suo appoggio per la riuscita del progetto. S'affrettò a introdurre, infatti, nelle scuole i libri che Mirza Riza Kan aveva composto su modelli europei.

Il popolo lo ama per la sua dolcezza e per la sua carità. Nell'85, quando cadde gravemente malato (soffre d'albuminuria) le moschee eran piene di devoti spontaneamente accorsivi per implorare dal cielo la sua guarigione. Egli s'occupò sempre con amore de' poveri, degli oppressi. Durante la carestia degli anni passati che desolò la Persia, egli comprò frumento ad un altissimo prezzo per venderlo a un prezzo minimo alla povera gente. Anche collo scopo di organizzare in Persia la beneficenza, voleva poco tempo fa viaggiare, come il padre suo, l'Europa; ma la debole salute gli vietò di compiere questo suo ardente desiderio.



Capitano Valdomiro Massaglia.
(Fotogr. C. Grolli di Parma.)



Tenente Ervedo di Aichelburg.
(Fotogr. R. Mauri di Napoli.)



Cap. Luigi Acerbi.
(Fotografia G. Rossi di Milano.)



Ten. Giuseppe Camera.
(Fotografia A. Del Gatto di Alba.



Cap. Enrico Segrè.
(Fotografia G. G.)



Ten. Giovanni Beruto.
(Fot. G. B. Berra di Torino.)



Sottoten. Raffaele Rosati.
(Fotografia G. Biondi di Napoli.)



Sottoten. G. Pacchioni.
(Fotografia G. Alviano di Firenze.)



Sottotenente Remigio Ferretti
(Fotogr. A. Vidau di Ancona.)



Cap. Amilcare Ghinozzi.
(Fotografia G. Cardilli di Aquila.)



Sottotenente Ant. Luigi Ferrari.
(Fotografia G. Biondi di Napoli).



Ten. Agostino Versace.
(Fotografia A. Guglielmi di Ravenna).



Cap. Vittorio Gisla.
(Fotografia Bosco e Bricca di Torino.)



Ten. G. Graziadei.
(Fotografia Bambocci di Bari.)



Tenente Oreste Gammarelli.
(Da un disegno di A. Collina.)



Cap. Guglielmo Guastalla.
(Fotografia G. B. Mignone di Alessandria.)

UFFICIALI CHE PRESERO PARTE ALLA BATTAGLIA DI ABBA CARIMA.



Esercitazioni di combattimento colle mitragliatrici nel forte Baldissera.



Vagoni serbatoi pel trasporto dell'acqua da Massaua a Saati.

il funzionario svogliato che attende fiaccamente al proprio lavoro. Essi parlano a tutti, a ricchi ed a poveri, a uomini e a donne, a letterati e a ignoranti; e a tutti cercano di mettere in cuore lo stesso senso di scontento universale, d'indurre nello spirito una tetra visione delle cose e del mondo.

L'ingiuria e la diffamazione sono le due arti fondamentali, necessarie per comporre un giornale di questo genere. La teoria psicologica posta da questi scrittori a base del loro sistema di polemica, è che tutti coloro i quali stanno contro di essi sono furfanti della peggior specie. La buona fede che si inganna, è per essi una ipotesi assurda e impossibile. Il tono quindi con cui essi parlano dei loro nemici è quello del disprezzo; e la forma corrisponde al contenuto: violenta, furiosa, formata da un'abile scelta di estremi sostantivi e aggettivi. Per significare che un uomo è antipatico, uno di questi scrittori dirà che è disgustoso o ributtante; per dire che un altro è poco intelligente, affermerà che è un idiota o un cretino. Un terzo è trattato da brigante, da grassatore, da ladro? ciò significa soltanto che nell'opinione dello scrittore la probità di quell'uomo non è assolutamente superiore a tutti i dubbi. Naturalmente siccome gli aggettivi più estremi sono applicati ai casi più leggieri, non c'è più modo di aggravare la pena, quando si tratta di una colpa più seria. Come nei paesi dove i delitti leggeri sono puniti con la morte, non si può poi trovar nulla di più grave per i gravi reati e così le pene e la no-



Trasporti delle mitragliere sugli spalti del forte Baldissera.

FOTOGRAFIE ESEGUITE SUL TEATRO DELLA GUERRA ITALO-ABISSINA DA EDUARDO XIMENES.



Carovana in partenza dall'Asmara.

zione delle colpe si confondono, così questi feroci giustizieri della penna massacrano talmente i loro nemici colpevoli dei trascorsi minori che non possono più graduare le pene contro i veri birbanti. Essi sono castigati della furibonda violenza esercitata contro gl' innocenti dall' impotenza in cui si trovano di fare un male maggiore a chi lo ha meritato. Ogni proporzione tra la colpa e la pena si perde; e quindi anche ogni criterio di morale e di giustizia. Il mondo, come è rappresentato ogni mattina da questi arrabbiati, rassomiglia a quelle pitture chinesi mancanti di prospettive e proporzioni, in cui tutte le cose sono poste sul piano stesso della carta, in cui gli oggetti vicini sono più piccoli degli oggetti lontani, in cui gli inquilini sono più alti delle case, e i cavalli son grandi come gli alberi in torno a cui pascono. Che cosa accadrebbe della ragione e dei sensi di un uomo che per lunghi anni non vedesse altro che figure chinesi di questo genere? Egli perderebbe il senso della realtà delle cose, delle loro proporzioni, della loro solidità e compattezza. Così accade alla fine a coloro che si abituano troppo esclusivamente a contemplare il mondo morale senza prospettiva, senza proporzioni, rappresentato da questi accusatori accaniti; in cui il più lieve peccato veniale e il più grave dei peccati mortali sono eguagliati in ogni rispetto: essi perdono alla fine ogni senso della realtà morale e delle sue gradazioni; e credono che il mondo si componga semplicemente d'una turba infinita d'orribili canaglie, create per essere osservate nella loro massa enorme ed oscura, dai quattro soli occhi di uomini onesti che esistano: gli occhi del lettore e quelli del giornalista.

L'ingiuria e la diffamazione sono sorelle — la minore e la maggiore, — che si amano molto e difficilmente si separano. Non solamente questi scrittori lesinano poco gli epiteti, ma non di rado raccontano sui loro nemici delle storie orribili, altrettanto poco verosimili quanto poco vere, ma che l' odio politico fa prender a molti per autentiche, come documenti storici. Le leggi sulla diffamazione perdono ogni significato e ogni potere, innanzi a una tale audacia di invenzioni infamanti, perchè sempre la legge timida e tra ballante sulle deboli gambe dà addietro quando si fa innanzi al delitto franco ed ardito. Che significato potevano aver le leggi sugli assassini e sui latrocini in un tempo in cui il celeberrimo brigante Maffeo Sciarra era ricevuto a Roma dal Papa con gli onori dovuti ad un ambasciatore e colmato di favori? Così oggi le leggi sulla diffamazione perdono ogni significato a Parigi nel momento in cui gli scrittori favoriti ne hanno fatta la sorgente della loro popolarità e della loro ricchezza. La più celebre di tutte queste violenti campagne di diffamazione resterà sempre quella di Rochefort contro il Constans, il ministro degli interni a cui Rochefort dovette il suo secondo esilio in compagnia di Boulanger. Esasperato dal desiderio di vendicarsi, Rochefort ha accusato il Constans dei più orribili reati, di truffa, di scrocco, di corruzione, di stupro, perfino di assassinio; raccontando per ognuna di queste accuse fatti e storie con abbondantissimi particolari, con date, nomi di luoghi e di persone. Eppure, anche ammettendo nel Constans la capacità di venti grandi delinquenti, egli non avrebbe potuto umanamente commetter tanta roba, quanta Rochefort gli attribuiva. Ma il pubblico non si è divertito meno per questo a leggere quei romanzi e trovava che Rochefort era sempre il gran maestro.

*

Si può dire che il pubblico non impone a questi tre scrittori nessun programma, come lo impone agli altri compilatori di giornali. Tutti e tre sono patriotti ardentissimi; le trombe del patriottismo formano la base dell'orchestra, che ognuno di essi dirige. Ma il resto dell'orchestra è diversissimo e si compone dei più bizzarri strumenti che la fantasia umana abbia inventati: anzi il pubblico lascia ogni libertà ai tre direttori, a condizione che la musica sia stravagante.

Essi sono un poco come gli *enfants gatés* del pubblico francese, e sopratutto parigino, a cui è permesso di far molte cose che ad altri sarebbero vietate; essi rassomigliano ai buffoni delle corti di un tempo, ai quali era lecito parlare ai re, ai principi e alle principesse con una libertà che ai mortali comuni sarebbe costata cara. Essi sono i giullari del popolo francese; lo divertono e ne hanno in cambio la libertà di sbizzarrirsi a piacere; anzi direi quasi l'obbligo di dir cose che ripugnino o che almeno sorprendano e sbalordiscano.

Specialmente la popolarità del Rochefort è basata su questo fatto singolarissimo: che egli, in quasi tutto quello che scrive, urta brutalmente le corde più sensibili dell'anima francese; eccezione fatta del suo patriottismo ardente e quasi fanatico. In tutto il resto egli si diverte quasi con un piacere morboso a far violenza ai sentimenti o ai pregiudizi del suo popolo. Sapete come in mezzo alla Francia cattolica che empie di milioni le casse del papa, egli chiama S.S. Leone XIII? Con questa frase gentile: *Ce vieux ronblard de Pecci*. Anche peggiore e addirittura intrascrivibile è quello che egli ha scritto sulla Madonna un giorno che s' erano accese tra cattolici e razionalisti certe polemiche sul dogma dell'Immacolata Concezione. Qualche giorno dopo l'assassinio di Carnot, quando la Francia era ancora tutta colpita di orrore e di spavento, Rochefort sfogava da Londra la sua rabbia d' esiliato, sul cadavere dell'uomo che aveva, per dir così, firmato la sentenza di esilio, scrivendo che quell'uccisione era il compimento della giustizia. In un paese dove nove su dieci delle persone istruite sognano come premio una decorazione e un segno ufficiale del loro valore vero o supposto egli si diverte di tempo in tempo a mettere in ridicolo con una *verve* feroce i chinesismi decorativi dei suoi concittadini: qualche tempo fa per esempio egli compilò un umoristico progetto di imposta sulle decorazioni, in cui proponeva di metterle all' incanto per certe tariffe.

Gli altri due compari sono ridotti a fare il medesimo mestiere; a cercar cioè tutte le mattine l'idea che il giorno dopo faccia sbarrare gli occhi e trasalire il placido borghese di Parigi e della provincia. Volete sapere come — oggi che scrivo — il Cassagnac descrive la terza repubblica, paragonandola alla prima? Ecco pochi periodi, ma buoni.

" Les géants de 1793, que nos républicains célèbrent à l'envi et à qui, volontiers ils dresseraient des autels, n'ont engendré que des neveux rachitiques, malsains et chlorotiques.

" La hache, la lourde hache de la *Terreur*, peserait trop dans leurs mains débiles.

" Et nos révolutionnaires d'aujourdhui ne seraient même plus capables d'être des assassins comme leurs aïeux.

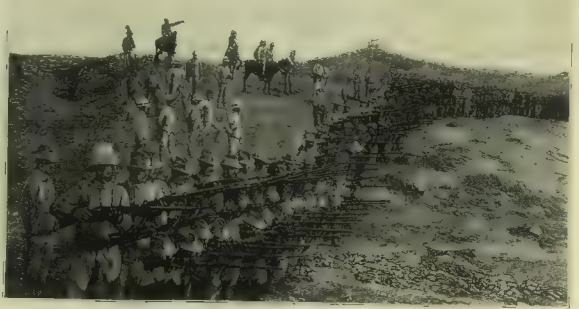
" Leur virilité épuisée ne leur permet plus que d'être des voleurs.

" Ce n'est plus notre tête qu'ils visent.

" C'est notre bourse.

" Au lieu de nous envoyer devant le tribunal révolutionnaire, il nous menacent des repartiteurs du fisc. "

L' articolo, che portava un titolo pittoresco, " *L'avachissement* „ era gridato pei *Boulevards*



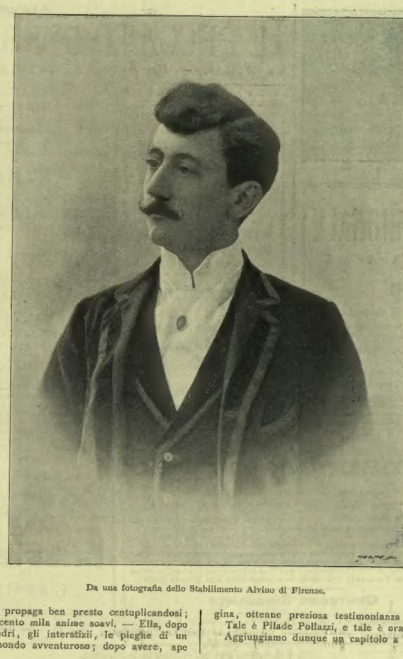
Esercitazioni di combattimento d' un reparto presso Ghinda.

PILADE POLLAZZI
E LA SUA "SCENA ILLUSTRATA,,

Chi lo avesse visto, anni or sono, nella sua pallida giovanile delicatezza non lo avrebbe supposto capace di lavoro, di resistenza, di lotta; chi lo vide, di poi, alla prova ha dovuto meravigliarsi.

Quando in un crocchio di sogastori si perpetrò l'idea d'evocare un giornale d'arte dalle rovine del *Corriere di Firenze*, non parve cosa seria: egli invece vi diresse un'acuta attenzione, la volse in proposito, la fermò nel convincimento della riuscita. Fu la sua febbre, il suo spasimo. E la *Scena* apparve. Eureka! Apparve in un gran manifesto a colori festosi, quasi squillanti; nella effige di una irresistibile danzatrice; apparve sostenuta dall'auspicio del nome di celebri autori. L'apparizione fu presto un diluvio; un iperbolico entrare dovunque; per borghi e città, in Italia e fuori, per tutto il mondo. Invase caffè, gabinetti, salotti ed alcove; indispensabile nei geniali convegni, confidente delle nobili dame, ispiratrice delle vergini solitarie: fu una inforescenza, una irradiazione, un elettricismo d'originalità, d'umanesimo, di raffinatezza mondana, nel fluido incantevole della parola, del disegno, del ritmo. Il giovine pallido, di pallore nervoso, alto di slancio aristocratico, aveva una fibra metallica. Quattordici ore di quotidiano lavoro non lo infransero, non lo estenuarono: ne uscì come da una vittoria, inebriato di fatica.

Letture, cernite, stampa, articoli, revisioni, corrispondenze, numeri, tutto: una miniera di escogitazioni, un turbine d'attributi. Direttore e redattore, amministratore e gerente; apostolo di fede, cavaliere dell'arte, spirito della conquista. Pari all' olimpico Giove egli produce dal suo cervello: non ne balza Minerva armata di bellico acciaio, ma la *Scena* folgoreggiante nelle armi del fascino e del piacere. Carne della sua carne egli vi si immedesima: risolve l'assurdo, rinnova il dogma: ne è generatore e rigenerato ad un tempo. Però che egli la crea coll'alito della idealità, le imprime i palpiti dell'energia; la plasma, la tempera, la martella sull'incudine della tenacia, le dice: *cammina!* ed ella esce esuberante d'allettamenti, in una fosforescenza di gaudii spiritali, in una sottilità luminosa di fregi, nella lussuria della forma, nell'incandescenza della seduzione. Cibo per pochi, da prima; si propaga ben presto centuplicandosi; compie il miracolo: sazia del suo sapore cinquecento mila anime soavi. — Ella, dopo avere frugato per tutti i ripostigli, per i meandri, gli interstizii, le pieghe di un mondo elegante, d' un mondo signorile, d' un mondo avventuroso; dopo avere, ape



Da una fotografia dello Stabilimento Alvino di Firenze.

gina, ottenne preziosa testimonianza del sovrano compiacimento.

Tale è Pilade Pollazzi, e tale è ora la sua magica "Scena,,.

Aggiungiamo dunque un capitolo a "Volere è potere,,.

ULISSE TAMAGNELLI.

dall' oro diafano, succhiato d' ogni squisita corolla della vita umana, ritorna all' alveare e mellifica. Ed egli, a sua volta, ne sugge: si rigenera, *accelerandosi*, per così dire. *Et factus est* l'elegante, il signorile, l'avventuroso. Divine un simbolo, rappresenta una sintesi.

Allora le energie intellettuali non lo satollano più; le virtualità corporee lo assalgono; le protervie del coraggio lo investono. Prova il bisogno dell'insuperabile, erompe nella frenesia delle emozioni. Omerico guidatore di cavalli, trionfa dalle sue alte quadrighe, sognatore di dedalei voli si affida al rapido pallone di madama Ricard: assapora la voluttà dello spazio, assorbe l'infinito nella vertigine del vuoto. Poi ripiomba, precipita, si fracassa contro le rocce appenniniche; e risorge coll'ostinazione dei forti! Ma tutto l'atletismo dei gentiluomini, nelle più ardue, variate, desiderevoli attività, dagli esercizi schermistici a quelli ciclistici, lo ha percorso come un gioco sazievole. Cerca, provoca l'invincibile.... Ed ecco i leoni. Gli ruggiscono: *Vieni!* Chi potrà trattenerlo? Entra nella ferrata gabbia belluina di Hessner de Sion. Non è Daniele che di luce fatidica li abbaglia, non è Ercole che nella stretta dei polsi da semidio li strangola: è soltanto l' artista. Dirà dalla gabbia, su rime fornitegli dal pubblico, uno stornello toscano agli attoniti spettatori dell'aureo cesio siderco Trianon; fisserà le belve per ritrarne sensazioni ineffabili. Il contatto avviene: le fiere lo guardano, lo indovinano, e.... lo rispettano. E quando richiuso il cancello della gabbia sano e salvo scende alla ribalta, il pubblico lo saluta come un tempo si salutavano i gladiatori fortunati. E gli invidi nell'impotente fiaccona, i disutili scombiccheratori d'effeceridi insulse complottarono intanto; sibilarono, abbaiarono contro di lui, come in una congiura di tenebre. Ma non si arresta il predestinato; egli va del suo fatale andare: va, assurge, consolida l'opera sua, la sigilla coll'indelebile sigla del suo imperio, mentre nella di lui grandiosa officina, un potente motore, sei revolubili macchine, nei loro clangori di metalli in azione, la effondono. Egli ha vinto: la fortuna ne intese la mano pertinace fra le sue chiome disciolte. Egli ha colto l'ultima vittoria della galante genialità, quando, non è guari, dalla nobilissima dama italica, l'intellettuale Regina Margherita, ottenne la preziosa testimonianza del sovrano compiacimento.

Tale è Pilade Pollazzi, e tale è ora la sua magica "Scena,,.

Aggiungiamo dunque un capitolo a "Volere è potere,,.

ULISSE TAMAGNELLI.

---

ed ha avuto un grande successo. Domani sarà la volta di Drumont; dopodomani quella di Rochefort; ciascuno a sua volta avrà l'idea capace di mettere per ventiquattro ore a rumore la Francia. Come nei secoli scorsi alle corti dei grandi monarchi di Europa era tra i nobili una gara rovinosa di lusso, che finiva non di rado nelle stravaganze più pazze e nel più frenetico scialacquo, così alla corte di tutto il popolo francese è tra questi tre una gara di paradossi e stranezze, di idee sensazionali, di frasi pittoresche e bizzarre; una gara in cui i contendenti si scaldano spesso a tal segno da smarrire il buon senso e da vaneggiare alla fine in assurdità mostruose.

Può sembrare strano che la popolarità di un giornalista si fondi non sull' accordo che esiste tra il pensiero suo e quello del pubblico, ma sulla loro antinomia radicale: eppure è proprio così. Gli articoli più stravaganti, che dovrebbero far precipitare la tiratura fanno invece moltiplicare le edizioni di un giornale. Il fenomeno è inaudito e meraviglioso, ma più in apparenza che in realtà; e sarebbe più facilmente comprensibile se la gente si rendesse conto bene della funzione morale che compiono questi giornali. Chi crede che questi giornali esprimano realmente e in forma chiara il sentimento confuso di grandi masse di popolazione; chi crede che i lettori della *Libre parole* siano tutti gente disposta a massacrare gli ebrei in fondo alle loro banche, o quelli dell'*Intransigeant* tutti rivoltosi in aspettazione del momento di drizzare le barricate, si inganna: quei giornali e quegli articoli piacciono a tanto pubblico come esercitazione letteraria, in cui un uomo può mostrare tutta la sua agilità di spirito. Il paradosso e la stravaganza sono quasi delle contorsioni intellettuali, corrispondono a ciò che nell'ordine delle cose materiali sono gli esercizi dei *jongleurs*, dei *clowns* e dei pagliacci: come si può trovar piacere a vedere gli esercizi arditi, le contorsioni e la dislocazione delle membra, i movimenti inattesi e straordinari, così si può prendere gusto alle rappresentazioni dell'acrobatismo intellettuale. Nel popolo francese, abituato da una lunga educazione a sentire il piacere della bellezza formale e dell'abilità letteraria, il gusto di questi esercizi è più vivo che la ripugnanza delle ferite nei punti più delicati della coscienza, che queste stravaganze infliggono spesso, e però vi si appassiona tanto, come si appassiona agli spettacoli del circo colui in cui il sentimento di compassione per i pericoli del proprio simile non è così forte da far prendere in orrore l' acrobatismo.

Del resto, in fondo alle tre figure ci sono differenze che modificano molto l' impressione che essi fanno. Cassagnac, con la sua rabbia sempre schiumante e schizzante, è divertente; Drumont, con il suo accanimento a predicare l'odio di razza, è ripugnante; Rochefort, malgrado tutti i suoi difetti, è simpatico, non fosse altro per la sua profonda vera e viva simpatia per tutti gli oppressi. Questo sentimento è in lui sincero e forte; onde basterebbe, specialmente in questo momento, per fargli perdonare molte colpe.

*

La gente sciocca e superficiale per la quale le frasi fatte sono sacre come e più che i dogmi della chiesa, crede che la Francia è un vulcano in continua eruzione; un paese, come l'arcipelago della Sonda, sconquassato da continui terremoti; un popolo indocile, rivoltoso, insofferente di ogni governo. Di tutti gli infiniti spropositi in cui si riassumono le opinioni che i popoli europei hanno l'uno sul conto dell'altro, questo è certo il più grosso di tutti. L' indocilità della Francia è una leggenda da fare il paio con l'altra della corruzione francese; perchè in realtà se c'è un popolo docile e mansueto, di una docilità e mansuetudine cristiana, è la Francia. Povero popolo, meraviglia ed esempio di pazienza! Il suo governo gli prende ogni anno un quarto del suo lavoro, che scialacqua come gli piace; gli prende di tempo in tempo i figli per mandarli a morire di febbre nel Madagascar; lo imprigiona in una rete inestricabile di leggi e di regolamenti; gli fa di tempo in tempo qualche grosso sproposito di cui egli — il povero popolo — dovrà scontare in seguito gli effetti con la più fresca e viva delle sue energie: eppure questo popolo è contento, quando può leggere gli articoli di Rochefort o di Drumont. Quella è la sua sola protesta: e non è — come si vede — violenta. Qualche governo voleva toglierli anche quella; ma allora — evidentemente — era troppo, e il governo alla fine saltò.

GUGLIELMO FERRERO.

Riceviamo due nuove lettere illustrate di Eduardo Ximenes. Le pubblicheremo nel prossimo numero.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare anche il Corriere di Berlino.





È USCITO IL NUOVO ROMANZO ITALIANO

IL PECCATO DI LORETA DI **Alberto Boccardi**

L. 3,50. — *Un volume in-16 di 310 pagine.* — **L. 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

GRANDI Dizionarii Universali

Dizionario Universale della lingua Italiana. Compilato dal prof. P. Petrocchi. Due volumi di 2000 pag. a 2 col. . L. 25 —

Dizionario Universale di scienze, lettere ed arti. Compilato dal prof. M. Lessona e E. A. Valle. Un volume di 1502 pagine in-8 a due colonne col *Supplemento* (1893) 27,50
Il *Supplemento* al Dizionario Universale di scienze, lettere ed arti (1893) 2,50

Dizionario Universale della economia politica e del commercio. Compilato dal prof. Geroiamo Boccardo. Due volumi di 2272 pag. in-8 a due colonne. . . . . 40 —

Dir. com. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

OTTAVO MIGLIAIO

IL PIACERE

ROMANZO DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lire Cinque. — *Un volume in-16 di 460 pagine* — **Lire Cinque.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ABISSINIA SETTENTRIONALE

e le strade che vi conducono da Massaua

DEL CAPITANO

ANTONIO CECCHI

NOTIZIE A CORREDO DI DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE REDATTE IN BASE ALLE PIÙ RECENTI SCOPERTE

Un volume in-8 con due grandi carte geografiche **LIRE TRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Le condizioni presenti DELLA SICILIA

STUDII E PROPOSTE DI

Antonio DI SAN GIULIANO

Questo scritto del marchese di San Giuliano, che rappresenta la città di Catania al Parlamento, e che fu sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, richiamò vivamente l'attenzione del pubblico, essendo uscito nel gennaio 1894, quando tutta l'Italia era commossa per i fatti di Sicilia. L'autore tratta a fondo i vari termini del problema, sia riguardo ai possidenti, sia riguardo ai lavoratori. Nella prima parte, enumera i mali da cui da molto tempo è travagliata la Sicilia; nella seconda, espone una quantità di rimedi che secondo lui varrebbero a sollevarla dalle tristissime condizioni in cui versa attualmente.

Una Lira. — *Un volume in-16 di 230 pagine* — **Una Lira**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ATTRAVERSO IL

CONTINENTE NERO

ossia

Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico

DI

Henry M. Stanley

Un volume in-8 grande con 150 incis. e 7 carte geografiche: **Lire Dodici.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

Almanacco Storico

CONTIENE IL CALENDARIO DEL 1896

E LA CRONISTORIA DEL 1895 NARRATA GIORNO PER GIORNO

Esso narra la storia del 1895 giorno per giorno; ma non solo i fatti culminanti e politici, ma tutti i fatti della vita sociale: feste, teatri, processi, delitti, congressi.... tutto vi è registrato. C'è anche il diario parlamentare. È la cronistoria di tutto il mondo; naturalmente, con riguardo speciale all'Italia. È un libretto fatto con molta cura e diligenza, non presentando che fatti accertati e date controllate; e siam certi che d'ora in poi verrà ogni anno richiesto come un libro necessario. Oggi lo si scorrerà con piacere, parendo rivivere tutta l'annata; più tardi lo si consulterà con grande profitto.

CENTESIMI CINQUANTA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZO MIGLIAIO

Poema Paradisiaco - Odi Navali

DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume formato bijou stampato su carta di lusso: **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONO USCITE SEI SERIE

LA SICILIA

Impressioni del presente e del passato

DI

GASTONE VUILLIER

Il signor Gastone Vuillier, ch'è un francese innamorato del nostro paese, viaggiò nel '93 in Sicilia a fine di studio, percorrendola da un capo all'altro (non con la fretta del *touriste*, ma con l'amore dell'artista e dell'etnologo). Egli la visitò palmo a palmo, non dimenticando neppure gli angoli più remoti purchè vi fosse qualche antico rudero da illustrare, qualche aspetto caratteristico della vita paesana da cogliere; così s'internò per i monti, le valli e gli altipiani dell'alta catena che forma l'ossatura dell'isola. Alla maestria dello scrittore s'accompagna quella dell'artista, poichè il Vuillier illustrò egli stesso la sua opera, ritraendo direttamente dal vero quale gli apparivano durante il suo pellegrinaggio, tipi, costumi, monumenti (con dettagli interessantissimi), paesi e marine; il tutto con ammirabile evidenza, con scrupolo d'esattezza, con un gusto signorile e distinto che lo rivela finissimo artista. A noi pare opera buona far conoscere da vicino, colla scorta di questo straniero d'intelletto alto e geniale, la nostra bellissima isola, questo paradiso sul quale imperversano tante sventure.

La puntata di 8 pagine in-4 stampate su carta di lusso riccamente illustrata **CENTESIMI VENTICINQUE.**

Ogni SERIE di quattro puntate:	*Associazione all'opera completa:*
UNA LIRA.	**LIRE VENTI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO IL NUOVO VOLUME

della BIBLIOTECA ILLUSTRATA del "MONDO PICCINO"

IL PICCOLO VAGABONDO

RACCONTO DI

C. V. JAMISON

riduzione dall'inglese di KETTY

Un vol. in-8 di 200 pag., con 26 incisioni e coperta in cromolitografia

LIRE DUE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

3.° migliaio

Passeggiando coi miei bambini

RACCONTI DI

IDA BACCINI

Un volume in-8 con 24 disegni di Enrico Mazzanti e coperta a colori **UNA LIRA.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

ISMAILIA

(GONDOKORO)

DI

SAMUELE BAKER

Racconto d'una spedizione armata nell'Africa centrale per l'abolizione della tratta dei neri (1869-70).

Un volume in-8 con 60 incisioni, carta e pianta **LIRE TRE**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuova Edizione Illustrata

IL CANZONIERE dei BAMBINI

POESIE NUOVISSIME

AD USO DELLE SCUOLE E DELLE FAMIGLIE

DI

ENRICO FIORENTINO

Un volume in-8 grande di 200 pagine con 67 incisioni tirate a colori **LIRE TRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'Africa Australe

PRIMO VIAGGIO (1840-1856)

DI

DAVIDE LIVINGSTONE

Seconda Edizione

Un volume in-8 colla biografia e il ritratto di Livingstone, una carta dell'Africa Australe e 15 incisioni.

LIRE 2,50.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

ADA NEGRI

FATALITÀ — 9.° MIGLIAIO

Un vol. in formato bijou stampato su carta di lusso

LIRE 4.

TEMPESTE — 5.° MIGLIAIO

Un vol. in formato bijou stampato su carta di lusso

LIRE 4.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EMAN. 64 E 66.

UN PO' PIÙ DI LUCE SULL'

AFRICA TENEBROSA

del dottor

CARLO PETERS

relazione sulla Spedizione Tedesca per Emin Pascià

Un volume di 580 pagine in-8 grande riccamente illustrato da 22 tav. fuori testo e 80 dis. intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori **LIRE 12,50.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

Alla Camera. Il 7 la discussione africana cominciò ad accalorarsi. L'ex-ministro Sonnino, fattosi capo dell'opposizione (poichè il Crispi chiese una volta la parola ma non la prese mai), presentò un ordine del giorno bellicoso così concepito:

« La Camera, convinta della necessità di continuare le ostilità in Africa, fintantochè non si siano assicurate, con l'onore della bandiera, la difesa della colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge. » Nell'illustrarlo, pregò il ministero a non affrettare dichiarazioni troppo precise che potrebbero crearci poi difficoltà di fronte al nemico. Suo programma sarebbe, finchè dura lo stato di guerra, mantener la linea Adigrat-Adua, non fosse altro per poter imporre al Negus condizioni di pace più favorevoli. — Una risposta pronta venne ad essere il discorso di Ferdinando Martini che produsse grande impressione. Eccone la conclusione:

« Dacchè la Camera discusse ultimamente di questa questione, avvenne il fatto fortunato della liberazione del presidio di Adigrat. Questo successo non mi sa dire di nuovi errori e non ci faccia dimenticare che ad ogni nostra espansione in Africa corrisponde una diminuzione della nostra forza in Europa. Rimanere ad Adigrat, Asgerai ed Adua vuol dire impegnarsi ad una guerra gravosa fra inenarrabili difficoltà: vuol dire peggiorare la condizione dei nostri prigionieri si quali con angoscioso affetto e rivolto il pensiero di tutta l'Italia. » Nella stessa seduta parlamentare la politica bellicosa di Crispi, Sonnino, Franchetti (il colonizzatore), e Canzi che era crispino. « Non bisogna, disse quest'ultimo, in nome di un preteso orgoglio nazionale andare incontro ad una vera umiliazione e macchiarci di viltà. » Infine Andrea Costa presentò il programma dei socialisti: richiamo immediato delle truppe dall'Africa, ministero Crispi sotto processo.

L'8, parlarono due ministri. Quello degli esteri, duca Caetani, fu poco felice; per dir cose giuste si espresse in modo brutale che irritò parte della Camera. Già i crispini gongolavano. Ma venne presto alla riscossa il ministro della guerra. Il discorso dei generali Ricotti, chiaro, semplice, tutto fatti e cifre, ebbe un effetto fulminante. Dimostrò quanto costerebbe d'uomini, di tempo e di denaro una guerra a fondo, senza che nessuno possa contraddirlo che a cieche; affermò che voler liberare i prigionieri colla forza o mantener la linea Adigrat-Adua, secondo il progetto Sonnino, equivarrebbe alla guerra a fondo. Espose poi netto il programma del governo: rimaner fermi alla linea Mareb-Belesa, di terra Cassala finchè sia possibile, e ciò per ragioni politiche (prestigio) e morale, nonchè per quanto Curzon lo neghi ai Colonni, ci sarà una convenzione segreta coll'Inghilterra). Annunzio infine che dietro iniziativa dello stesso Baldissera era decretato di tor a' battaglioni: rimanendo laggiù nei mesi estivi soltanto i non assuefatti a quel clima. Ahimè! Come esauriti apparirono già i primi tornati lunedì a Napoli col *Bormida!*

Nella stessa seduta parlarono ancora Brinetti e Cavallotti contro la guerra, Sonnino a favore. Il Cavallotti fece una terribile requisitoria contro Crispi, di cui « la ravvisimme, imperdonabile colpa è l'infanno continuo, pertinace, in tutte le forme, e accompagnato dal principio della calunstrofe la sciagurata impresa africana », ottavia conclude con non associarsi alla zione del processo, trovando imprudente fidarne la sorti a un voto parlamentare.

Sabato 9 fu l'ultima giornata. L'avvocato Fortis pronunciò la difesa di Crispi, inventando l'eufemismo di *selezione di documenti* per dissimulare la sottrazione. Vi furono battibecchi tra Spirito e Rudinì, tra Luzzato e Ricotti; ma il solo discorso ascoltato fu quello di Rudinì. Il primo ministro non ebbe che a confermare le dichiarazioni così esplicite del suo collega della guerra. Per giunta respinse tutte le domande dell'estrema sinistra: non processo a Crispi, non sottrarre Baratieri ai suoi giudici naturali, non abbandono assoluto dell'Eritrea. Ciò gli avvicinava i 72 della destra crispina che erano indecisi. La conclusione chiese non un voto di fiducia, — « si chiedono per lo più quando il governo ha torto », — ma un giudizio sulle cose non sulle persone. Accettò l'ordine del giorno Sturdi che prende atto delle dichiarazioni del ministero. In sostanza, il più completo dei voti di fiducia, e raccolse una maggioranza superiore a tutte le previsioni: 278 contro 133 e 5 astenuti. Una maggioranza di 145 che assicura il ministero fino a novembre almeno. E ciò in una Camera così crispina! L'evidenza della verità l'ha vinta.

L'11, Andrea Costa chiese che l'amnistia fosse estesa ai condannati a domicilio coatto. Il ministro Costa lo negò, avvertendo che si faranno numerose grazie esaminando i casi speciali. Nella stessa seduta fu espresso un ben meritato ringraziamento alla nazione Argentina per la grandiosa dimostrazione con cui il 25 di maggio volle associarsi al nostro lutto per i fatti d'Africa: circa 60000 persone sfilarono dinanzi l'ambasciata italiana a Buenos Aires.

Ieri, 12, tornò in ballo la inchiesta Anzino e diede luogo a un grave diverbio tra Galli e Cavallotti; ma Rudinì taglio corto facendo rimandar la questione alle calende greche.

—

L'11 fu aperta a Venezia la mostra tiepolesca.

—

L'*Esercito Italiano* calcola che alla battaglia di Adua parteciparono 310 ufficiali e 9121 uomini di truppa bianchi, con 56 cannoni. Le perdite furono: ufficiali sono 264 ufficiali e 4361 soldati, aggiungendo 2000 prigionieri, abbiamo un totale di 6623 scampati, e quindi le nostre perdite complessive sommerebbero a 3008 uomini. Non entrano però nel calcolo le bande indigene che furono subitamente disperdute e che parteciparono all'azione in numero di circa 9000 combattenti.

—

I ribelli ed i Tigrini si sono momentaneamente allontanati da Adigrat che si sta smantellando. Baldissera ha intimato a Sebat, Agos Tafari e Mangascià di restituire i prigionieri che hanno seco. Agos Tafari consegnò subito i più vicini; e non l'ha potuto 263 europei. Mangascià, che si trova nel Gheralta, ha risposto evasivamente. Ras Alula si trova sempre fra Adua ed il Mareb, ma non ha prigionieri.

Secondo notizie di due o tre prigionieri che hanno potuto fuggire dal campo scioano, una gran parte dei loro compagni presi nella battaglia del 1.° marzo, erano ancora ad Axum: altri erano stati fatti partire già per Socota. Secondo altre notizie l'Imperatore Taitù ne avrebbe portati seco qualche centinaio, destinandoli a restaurare l'antica dimora del re etiopi a Gondar. Un sacerdote austriaco, il conte Wersowitz, si propone di penetrare nello Scioa da Obok, accompagnato da medici ed infermieri suoi connazionali, per portar soccorso ai nostri prigionieri, ed a tale scopo partirà da Roma dove dimora, il 17 corrente.

—

Il ministro Gianturco è riuscito a farsi applaudire da tutta la Camera, meno la Estrema Sinistra, dichiarando, a proposito del caso Pantaleoni, che, volendo mantenere e rinnovare nelle Università italiane la disciplina ormai troppo scossa, chiederà i poteri necessari per severi provvedimenti, non essendo disposto a tollerare che il disordine universitario si propaghi ed aumenti.

—

La morte del cardinale Galimberti [vedi pag. 308].

—

Era stato annunziato che il nuovo ministero Meline avrebbe rimandato all'ambasciata presso il Vaticano il signor Lefebvre de Behsine. Invece pare che ieri sia stato firmato il decreto che nomina a quel posto il Poubelle ex-prefetto di polizia. Anche il Billot, ambasciatore presso il Quirinale, fu chiamato a Parigi e gli fu offerta l'ambasciata di Berlino. A Roma sarebbe destinato il Cambon, già console generale a Tunisi, poi ambasciatore a Costantinopoli.

A Bruxelles è stato commesso un assassinio allo scopo di rapina sulla persona di una tale signora Henry, e si è scoperto che autore del delitto è stat) un funzionario di pubblica sicurezza, un tale Courtois. Tale scoperta, e quella dei complici del Courtois, ha posto la polizia di Bruxelles sulle tracce di una vasta associazione internazionale di malfattori e manutengoli, della quale il Courtois era la mente direttiva, e si è potuto constatare che a carico di codesta associazione sono da imputare parecchi delitti celebri commessi a Bruxelles e rimasti avvolti nel mistero; fra gli altri il famoso furto di gioielli, commesso nel palazzo del conti di Flandra. Le indagini per scoprire gli autori di questo furto furono affidate allora — nel 1893 — al Courtois; e questi incolpò un domestico del palazzo, che si uccise per la disperazione.

—

Le relazioni fra l'Inghilterra ed il Transwaal sono l'argomento che occupa più d'ogni altro la politica inglese, e sembra dopo essere stata provata la complicità della « Chartered Company », e di Sir Cecil Rhodes, già primo ministro della Colonia del Capo, nell'invasione del Transwaal avvenuta sotto la direzione del Jameson.

Il Chamberlain, interrogato alla Camera dei Comuni, disse che le condizioni messe dal presidente Kruger per venire in Inghilterra erano inaccettabili. Difese in qualche modo Rhodes e la Chartered Company, ed riconobbe lealmente la condotta del Rhodes, e terminò consigliando la nomina di una commissione d'inchiesta. La opposizione proffitta di un tale stato di cose per attaccare lord Salisbury: al National Liberal Club, in una riunione numerosissima, fu detto ch'egli screditò l'Inghilterra con la sua politica nella questione d'Oriente, la disonora con la complicità del governo nella spedizione di Jameson, e si aggiunse che la spedizione del Sudan è pazza e ingiustificata.

Ciò non ostante, il governo Inglese considera la situazione politica generale con molta calma: tanto è vero che la maggior parte delle navi della squadra volante formata in gennaio sono state già disarmate.

—

Le nuove Cortes spagnole si sono aperte ieri 12 con un discorso della Corona, presenti il Re e la reggente. Il discorso dice che per far fronte agli impegni e tenere alto il credito spagnolo, particolarmente all'estero, sono indispensabili nuovi sagrifizi che saranno richiesti al paese benchè il momento non sia propizio. Riguardo a Cuba, constata che gli insorti non vogliono soltanto l'autonomia amministrativa, che sarebbe loro concessa come già concessa alle Antille, bensì la indipendenza assoluta che sarebbe la rovina dell'isola. Per conseguenza la insurrezione deve essere domata a qualunque costo: lo sarebbe già senza gli aiuti dell'estero e la spedizione all'oggetto di una grande potenza. Il discorso constata le amichevoli relazioni con tutte le potenze e la condotta corretta degli Stati Uniti d'America.

Degna ultima constatazione ha speciale importanza in quanto che un vivo incidente è nato in questi giorni nuovamente fra gli Stati Uniti e la Spagna. La notte del 20 aprile il vapore spagnolo *Mesagera* che incrociava lungo la costa nord della provincia di Pinar del Rio (Cuba) sorprese e catturò lo scuner americano *Competidor*, carico d'armi e di munizioni, che furono in parte sequestrate, in parte andarono perdute. A bordo del *Competidor* vi erano pure dai 25 ai 30 cubani, parecchi dei quali si salvarono a nuoto, tre rimasero uccisi, cinque furono fatti prigionieri, fra i quali il comandante della nave ed un redattore del *El mosquito*, giornale nordamericano che si stampa nella Florida. I prigionieri furono portati all'Avana, giudicati da una corte marziale e condannati a morte come filibustieri. Agli Stati Uniti l'opinione pubblica, favorevole ai Cubani, si è commossa per tale condanna, ed il ministro di Cuba vi è intervenuto anche a nome del presidente Cleveland, facendo ufficii presso il governo di Madrid per il rinvio dei condannati ad un tribunale civile, od almeno per una commutazione di pena. Il governo Spagnolo consente a far rivedere il processo alla Corte suprema di guerra e marina, e questa notizia fu accolta a New York con soddisfazione. Ma dal canto loro il generale Weyler comandante supremo di Cuba ed altri generali minacciano di dimettersi se la sentenza contro i filibustieri non sarà eseguita. Il Canovas, intervistato, ha dichiarato che l'incidente sarà risoluto secondo il diritto ed i trattati; ma gli Stati Uniti, pensando che non è il diritto sta con la forza, vanno raccogliendo una poderosa squadra nella baja di New York.

—

Il 25° anniversario delle ratifiche della pace di Francoforte, fu festeggiato in questa città con l'intervento dei Sovrani tedeschi e di tutte le rappresentanze dell'Impero. I Sovrani furono accolti entusiasticamente. Assistettero alla inaugurazione della statua equestre, di Guglielmo I, e Guglielmo II fece l'elogio del suo grande avo. Il principe di Bismark non fu dimenticato e l'Imperatore gli mandò a Friedrichsruhe un affettuoso telegramma, mentre un decreto imperiale pubblicato in una speciale edizione del *Reichsanzeiger* rilevava i meriti di tutti i funzionari dello Stato, attuali ed antichi, per aver contribuito all'unione degli Stati tedeschi. Al banchetto che ebbe luogo lo stesso giorno 10, l'Imperatore pronunziò un altro discorso dicendo che Guglielmo I preparò da sè stesso nell'esercito lo strumento che gli servì ad ottenere le vittorie e che poi ha conservato la pace all'Europa ed al mondo intiero durante 25 anni.

Che un esercito forte debba servire alla pace ed alla prosperità della Germania, l'Imperatore lo crede indubbiamente; tanto è vero che fu presentato al Reichstag, il giorno 8, un progetto per aumentare di 40 battaglioni di fanteria l'organico dell'esercito con un aumento di spesa di 9 milioni e mezzo di marchi. Così l'esercito tedesco avrà 624 battaglioni di fanteria.

In Ungheria continuano le feste per il millennario, in occasione delle quali Francesco Giuseppe ha ricevuto le congratulazioni di tutti i sovrani esteri. Quelle di re Umberto ed il discorso fatto dal conte Nigra, come decano del corpo diplomatico, al *dejuner* offerto ai rappresentanti esteri dal ministro Banffy, sono riusciti gratissimi alla nazione ungherese.

In Serbia ed in Rumenia vi è stata qualche altra dimostrazione anti ungherese, ma scarsa conseguenza. A Budapest una dimostrazione promossa dai deputati dell'estrema sinistra in favore del suffragio universale: accadde una colluzione con la polizia che terminò con parecchi feriment ed arresti.

—

A Vienna si prendono disposizioni severe contro gli eccessi dell'antisemitismo. Le associazioni di studenti che adottarono alla proposta di non accettare mai duelli con israeliti furono sciolte per ordine del governatore della Bassa Austria.

La Camera ha approvato in terza lettura il progetto di riforma elettorale nella seduta del 7.

—

Il principe di Bulgaria è tornato a Sofia dopo avere avuta una accoglienza molto fredda a Belgrado, da parte della popolazione. A Sofia è tornato solo: la principessa Maria Luisa lo raggiungerà, fra pochi giorni; ed allora il principe partirà per le feste di Mosca che sono imminenti. A Sofia il principe fu acclamato con molto entusiasmo.

La Porta nominerà governatore a Zeitun un armeno, il dottore Schiaschiun. Si applicherà a quella città anche l'amnistia promessa, lo sgravio dell' imposte, e si ritireranno le truppe secondo l'accordo stipulato per intromissione del console italiano ed inglese. Nell' isola di Candia continua il fermento: le partenze imprevvisa di due navi francesi dal Pirco e attribuita al timore di gravi avvenimenti nell' isola.

—

È molto difficile a comprendere quello che avviene nel Sudan. Si è detto che Osman Digma fosse rivoga con Cassala: non si sa veramente dove egli sia, nè sia vero che i Dervisci mirino nuovamente a tale obiettivo dopo essere stati respinti da Suakim. Le truppe che occupano quella forezza sul Mar Rosso la lasceranno presto ad una guarnigione di truppe indiane, e si uniranno a quelle che si trovano nella valle del Nilo sotto il comando di Kitchenev. Si dice pure che sia scoppiata una rivolta contro il Kalifa del Kordofan: questa notizia, peraltro alcra, sarebbe falsa e servirebbe soltanto a pretesto di movimenti di truppe. Fatto sta che il Kalifa ha posto nuovamente l' arruolamento obbligatorio in tutte le provincie, che non si era più fatto da qualche anno.

Il Giappone e la Russia stanno negoziando una convenzione commerciale con la Corea. In questo regno la influenza russa va sempre più estendendosi e a Seul è già stata fondata una scuola russa frequentata da alcuni coreani.

—

Un terribile disastro ferroviario avvenne in Algeria. L'11 alla stazione di Adelia si urtarono due treni di cui uno carico di militari. Ben 5 ufficiali morirono e parecchi strazi; oltre 40 soldati son moribondi.

13 maggio.

Il primo passo alla Scienza
principii di scienze fisiche e naturali
DI
GUSTAVO MILANI
Quarta Edizione
Un vol. di 612 pag. con 568 incisioni
LIRE CINQUE.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves.

Il Caso Amerling
DI
Domenico Giuriati e Cesare Lombroso
Un volume in-16 di 330 pag.: Lire Tre.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Montanara
ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili
Due volumi di compl. 632 pagine
LIRE DUE.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

STORIA D'UN
BOCCONE DI PANE
Lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali
DI
GIOVANNI MACÈ
25.° MIGLIAIO
Un volume in-16: Una Lira.
Edizione illustrata in-8 grande: L. 4.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Edm. De Amicis
CUORE
Libro per i Ragazzi
189.° migliaio
L. 2. - In tela e oro: L. 3.
Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.
LIRE DIECI.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

I Cosacchi
DEL CONTE
LEONE TOLSTOI
Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA MAESTRINA DEGLI OPERAI
RACCONTO DI
Edmondo De Amicis
Un volume di 250 pag. in formato bijou su carta di lusso: Lire TRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

• 4.° migliaio
Il voto d'una morta
ROMANZO DI
EMILIO ZOLA
Un volume in-16 di 312 pagine
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione
Il prato maledetto
STORIA DEL X SECOLO
DI
Anton Giulio Barrili
Un volume in-16 di 364 pagine
LIRE 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

SPIRITO E COSE
poesie di FERDINANDO GALANTI.
Con presenio di A. De Gubernatis.
Un volume bijou stampato a colori su carta di gran lusso . . . L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Attraverso il Continente Nero
DI
Lo sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e di STANLEY. Un
ago il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico,
volume in-8 grande con 150 incisioni e 7 carte geografiche. L. 12 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano, Via Broletto, 36

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo. - Raccomandato da celebrità mediche.

Esigere sull'etichetta la firma transversale *Fratelli Branca & C.*

Guardarsi dalle contraffazioni

Nuova edizione economica

IL MIO DELITTO

ROMANZO DI

Cordelia

Un volume in-16: **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

FERRENOSIO FAVARA

Fratelli FAVARA e Figli — Marsala

Sugo d'uva concentrato, naturalmente ferruginoso

Analizzato da **Fresenius, Celli, Freda, Pellacani.**

Premiato a Roma, Amsterdam, Milano, Atlanta, Bordeaux

E' unico ferruginoso assimilabile

Contiene dieci volte più di ferro della acque minerali ferruginose.

Prescritto nelle anemie, scrofola, mestruazioni stentate o profuse, ecc., da illustri medici (prof. Bertazzoli, Venanzio, cav. Rezzonico, d.r Fatellani, Arvedi, Brivio, ecc.). I bambini deboli o malaticci ne sono ghiotti.

Con acqua e seltz è una bibita deliziosa, dissetante.

Rappresentanze generale: **Omati**, *Via Vincenzo Monti*, 55, *Milano.*

Si trova nelle primarie Farmacie e Negozi di specialità

BRAND & C.ª - LONDRA

Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.

Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.

Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.

CASA FONDATA NEL 1835

Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Granaini e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambeletti.*

Recentissima pubblicazione

LE CONDIZIONI POLITICHE DELL'ITALIA NEL 1888-89

Considerazioni d'un ex-deputato

UNA LIRA.

Dirigere le commissioni alla **Libreria G. PRUDENTE - Savona.**

Viaggi in Africa

DI

Davide Livingstone

Un volume in-8 grande con 80 incisioni e 3 carte

LIRE QUATTRO

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

CAESAR E MINCA

riconosciuta la più grande cane in Europa per l'allevamento dei cani. Premiata con medaglie d'oro e d'argento da diversi Governi e Società.

—ZAHNA (Regno di Prussia)—

Fondata nel 1868.

fornitrice di S. M. l'imperatore di Germania, di S. M. l'imperatore e di S. A. I. il Granduca Paolo di Russia, S. M. il Gran Sultano della Turchia, di S. M. l'imperatore del Marocco, S. M. il Re dei Paesi Bassi, di S. M. la regina d'Italia, di S. M. la regina dei Paesi Bassi, S. A. R. il Granduca di Oldemburgo, il Duca Luigi di Baviera, S. A. R. la principessa Federico Carlo di Prussia, S. A. R. la principessa Alberto di Prussia, e di molti principi imperiali e reali, principi regnanti, ecc., ecc.



Offre le sue specialità in *cani di lusso* e di *guardia* dal più grande Alano d'Ulma, Dogg e cane di montagna, al più piccolo *cane da salon*, così pure *cani da posta, da caccia, bassotti, bracchi e levrieri*, perfettamente ammaestrati come pure non ammaestrati e affatto giovani con completa garanzia. *Catalogo illustrato in lingua tedesca e francese. Franco e gratis, con un piccolo opuscolo sull'allevamento, le cure, il trattamento delle sue malattie e ammaestramento*, 70 centesimi in francobolli.

Alimento Universale dei Cani

di propria fabbricazione preparato dopo 30 esperienza pratica di 25 anni. Nutrimento il più sano ed al più buon mercato per Kg. 50, **Fr. 20.** — Pacco postale da 5 Kg., **Fr. 2.** — Premiato con medaglie ed encomi onorevoli. Opuscolo di medicamenti contro le malattie dei cani, franco e gratis.

Esposizione particolare permanente alla stazione di Wiltenberg

DIFFIDA

GIROLAMO PAGLIANO

Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, del prof. Girolamo Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 18.

Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabilirono che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha il diritto di usare per i propri prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di avere soppressa in Firenze la sua casa. — Perciò avverte che quell'*Ernesto Pagliano non ebbe mai casa in Firenze ed è una sleale concorrente* della risma di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.

Deposito in Milano presso la Farmacia Polli in Carrobio.

• 8.° migliaio

Forte come la Morte

ROMANZO DI

Guy de Maupassant

Un volume in-16 di 320 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

RUGGIERO BONGHI

STORIA DI ROMA

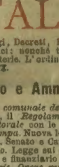
VOLUME TERZO

FRAMMENTO POSTUMO

Un volume in-8 presso lo dal ritratto de l'autore e dal suo profilo biografico per GAETANO NEGRI

LIRE 2,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



CHAMPAGNE-SARNA

E' il preferito per finezza, bouquet e corpo, omogeneamente riuniti

INVIO-GRATIS (con semplice carta da visita) dello splendido listino illustrato che descrive il sistema il più economico, semplice e naturale come nelle grandi **case francesi.**

RIVOLGERSI ALL'AMMINISTRAZIONE.

FRATELLI FRANCO BALDI Produttore-Proprietario.

Via Zamboni, 20, BOLOGNA

SECONDA EDIZIONE

ANEDDOTI LETTERARI

DI

GUIDO BIAGI

Un volume in-16 di 310 pagine **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

I CODICI D'ITALIA

conformi al testo ufficiale, col riferimento degli articoli fra essi, e colle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ecc., che completano, spiegano o modificano le disposizioni dei Codici: seguiti tutte le principali Leggi e Regolamenti, ecc.; con indice alfabetico analitico ragionato delle materie. L'ordinamento e le note sono dovute all'avvocato **ENRICO ROSMINI.**

Codice Civile.

Statuto, Codice Civile, Codice di proced. civ. L. 3 —

Codice Commerciale.

Codice di Commercio: Abolizione dell'arresto personale per debiti; Abolizione dei tribunali di commercio; *Contratti a termine*; Magazzini generali; *Codice di Marina Mercantile* e Regolamento; Cassa depositi e prestiti; *Proprietà letteraria e artistica*; Privative industriali; *Credito fondiario*; Decreto sulle professioni 3 50

Codice Penale

entrato in vigore il 1.° gennaio **1890.** *Testo Ufficiale* con l'*Indice Metodico* compilato dall'Avvocato E. Rosmini. — *Codice di Procedura Penale* con le modificazioni del Regio Decreto 1.° dicembre 1889. — *Casellario Giudiziale* (Regio Decreto 6 dicembre 1889). — *Disposizioni per l'attuazione del Codice Penale.* — *Legge di Pubblica Sicurezza* 23 dicembre 1888 col *Regolamento* (R. D. 8 novembre 1889) e con le *leggi recentemente* del **1894.** — *Leggi sulla Stampa.* — *Cessazione unica in materia penale.* — *Codice Penale per l'esercito e Militare Marittimo* 3 50

Questa importante raccolta, divisa in varie parti, può darsi, grazie alla stereotipia, ad un prezzo favolosamente economico ed inferiore a quello di tutte le raccolte dei Codici fatte sinora. Il suo formato tascabile e la copia dei riferimenti, l'esattezza delle correzioni, l'estensione degli indici, ne formano la edizione preferita così dai magistrati e dagli avvocati, come dalle famiglie.

Le nuove impressioni che si ripetono annualmente contengono le leggi nuove o modificate, in ogni materia.

Per la legatura in tela aggiungere UNA LIRA ogni volume.

Codice Politico e Amministrativo.

Statuto. *Nuova legge comunale del 1889*, con le disposizioni transitorie, il *Regolamento* e le **leggi del 1894.** *Legge elettorale* con le modificazioni del **1894.** *Legge sulla stampa.* Nuova legge 8 marzo 1889 sul *Consiglio di Stato.* Senato e Camera dei Deputati, col nuovo regolamento. Legge sui ministeri; contenzioso amministrativo e finanziario; Corte dei conti. *Legge della guarentigia. Opere pubbliche.* Consorzi d'irrigazione. *Opere pie e corpi morali.* Espropriazione. Miniere. *Leggi sociali* (lavoro dei fanciulli, infortuni del lavoro, emigrazione, probiviri) . . . L. 4 50

Codice Finanziario.

Imposte dirette: Leggi e regolamento sui fabbricati-Perequazione fondiaria; ricchezza mobile; riscossione — *Tasse sugli affari*: Registro e bollo; manomorte, ipotesche; concessioni governative; carte da gioco, — *Dogane, Dazi, Privative*, compreso il testo consolidato della Nuova *Tariffa generale.* — *Dazi di consumo.* — *Tasse di fabbricazione.* — Leggi sul *Debito Pubblico.* — **Provvedimenti finanziari del 1894** 4 50

Nuove impressioni ogni volume.

Nuove Leggi in supplemento ai Codici d'Italia

Ogni fascicolo indica il volume cui appartengono, e le pagine cui devono supplire o a cui devono essere aggiunte.

La nuova legge comunale e provinciale (testo unico del 10 febbraio 1889) con le disposizioni transitorie e aggiuntevi il *Regolamento* e le *Modificazioni* del 7 luglio 1889 e 8 luglio 1892. . . . — 60

Nuove leggi sulle **Opere pie** (17 luglio 1890), sui **Crediti fondiario** (17 luglio 1890), sui **Pesi e Misure legali** (23 agosto 1890) . . . . . — 50

Tassa di fabbricazione degli spiriti. Testo unico 29 agosto 1889 e *Regolamento.* — **Revisione della tassa dei fabbricati** (1888) . . . . . — 50

Legge elettorale politica, sul nuovo testo unico pubblicato il 28 marzo **1895**, colla **Nuova tabella** delle circoscrizioni del collegi elettorali secondo il detto testo unico . . . . . — 50

Legge sulla sanità pubblica (22 dicembre 1888) col *Nuovo Regolamento* 27 ottobre 1891 sulla **Polizia dei costumi** . . . . . — 50

Le due **Leggi postali.** — 1) Testo unico 20 giugno 1889; — 2) legge 12 giugno 1890. Col Regolamento generale e col Regolamento sul trattamento degli stampati . . . . . — 90

Le nuove leggi del 1894: Modificazioni della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale; leggi eccezionali di P. S.; e relativi Regolamenti; **provvedimenti finanziari** con tutti gli Allegati. Vi sono aggiunte: le Dogi sui giudici conciliatori e sui probiviri; e le convenzioni di proprietà letteraria coll'**Austria** e cogli Stati Uniti **d'America** 1 —

COMPENDIO POPOLARE

del Codice Civile del Regno d'Italia

PER CURA DELL'AVVOCATO

ENRICO ROSMINI

Terza Edizione

totalmente rifusa dall'autore, con numer. aggiunte

LIRE 4,50

Il caso Amerling (1866), di D. Giuriati e C. Lombardo. Un volume in-16 di 320 pagine . . . 3 —

La cambiale nel nuovo Codice di Commercio, note illustrative dell'avvocato L. Gallaveresi ad uso dei legali e dei commercianti, con raffronti colle altre legislazioni cambiarie (1889). Quarta ediz. . L. 2 —

L'assegno bancario (*chèque*), studio teorico-pratico dell'avvocato L. Gallaveresi . . . . . —

Codice penale per l'esercito del regno d'Italia (promulgato col Regio Decreto 28 novembre 1869), spiegato colla giurisprudenza pratica, per cura dell'avvocato Antonio Vismara. . . . . 1 —

Processo Agnoletti. Un vol. di 204 pagine. — 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

La Sicilia e il Socialismo

DI

PASQUALE VILLARI

LIRE DUE. — Un volume in-16 di 170 pagine. — **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È COMPLETA LA NUOVA EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

GUSTAVO BIANCHI

IN ABISSINIA

ALLA TERRA DEI GALLA

NARRAZIONE DELLA SPEDIZIONE BIANCHI IN AFRICA

Un volume di 650 pagine in-8 grande illustrato da 164 incisioni e una carta geografica della regione percorsa da GUSTAVO BIANCHI, e la coperta in cromolitografia: L. 8,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

6.ª *Edizione*

AI RAGAZZI

DISCORSI DI

Edmondo De Amicis

UNA LIRA.

Ediz. speciale tirata in carta uso antico e in pochi esemplari numerati: **L. 5.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NUOVO VOLUME BIJOU

BELKISS

Regina di Saba, d'Axum e dell'Hymiar

DI

EUGENIO DE CASTRO

Poema drammatico in prosa tradotto dal portoghese da *Vittorio Pica* con uno studio biografico e il ritratto.

LIRE TRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sommario della Storia d'Italia

DI

GIOVANNI DE CASTRO

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

SECONDO I NUOVI PROGRAMMI DEL 25 OTTOBRE 1894.

I. *Tempi antichi* . . . . L. 2 —
II. *Medio evo* . . . . . 2 —
III. *Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870.* L. 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

All'Oasi di Giove Ammone

DI

Luigi Robecchi-Bricchetti

Un volume in-8 grande di 370 pagine con 103 incisioni e una grande carta

LIRE DODICI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

NONNA BIANCA

FIABE DI

A. E. BERTA

Con 48 disegni di Edoardo Dalbono.

Lire Quattro.

Dir. comm. ai Fratelli Treves, Milano

Carta del teatro della Guerra Italo-Abissina

che abbraccia tutta l'Abissinia settentrionale, dal Mensa al Lasta, cioè dalla conca di Keren e quindi da Massaua al lago Asciangi e alla valle del Tacazzè.

Questa carta è in 5 colori, assolutamente esatta sulle orientazioni e chiara nella lettura (Vers. 47 per 73).

CENTESIMI CINQUANTA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Ramsini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*